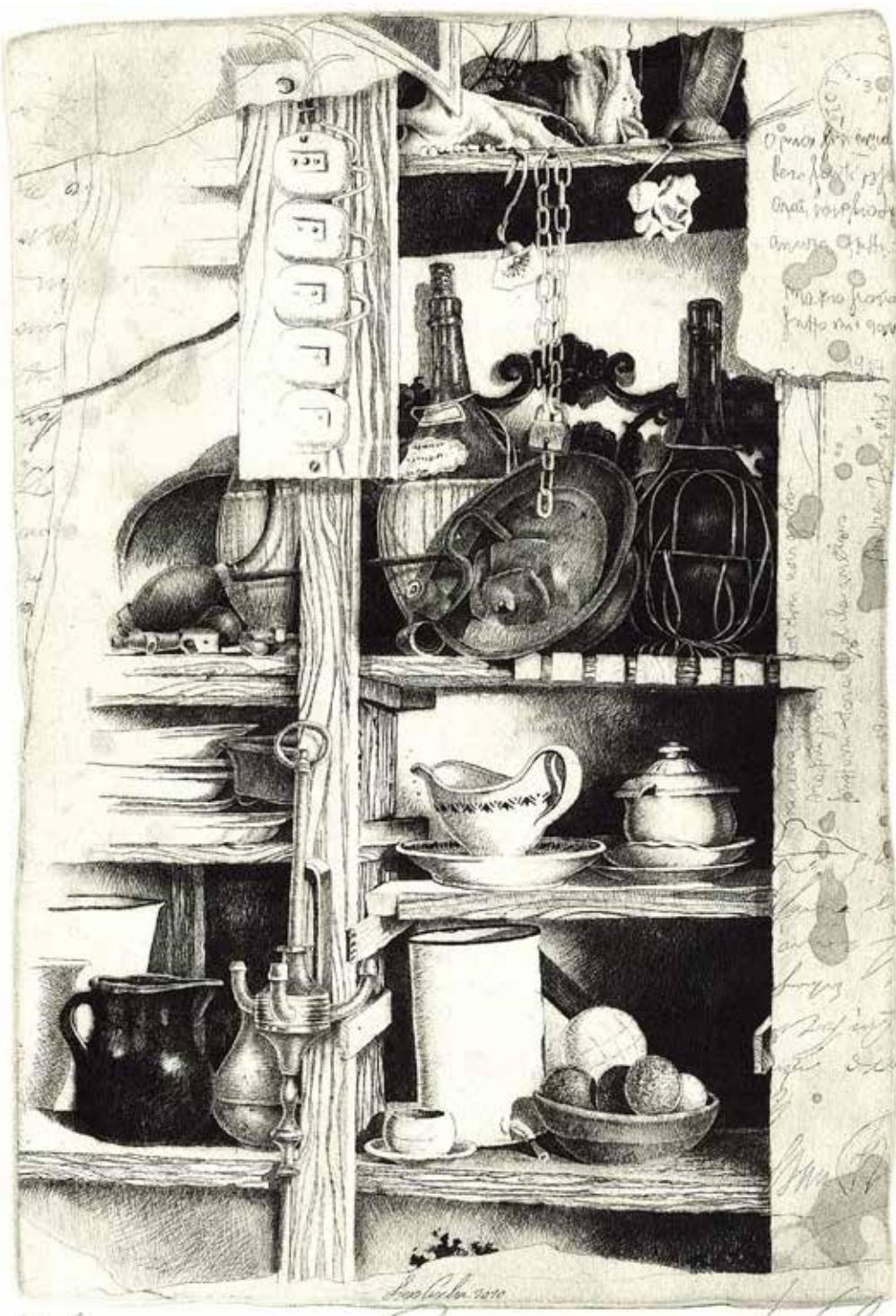




# “Poesia Ovunque”

*di Livio Ceschin*





# “Poesia Ovunque”

*di Livio Ceschin*



Fondazione G. B. Cima  
da Conegliano



Associazione Amici del Pittore  
G.B. Cima da Conegliano



Con il Patrocinio e  
il contributo della  
Città di Conegliano



Delegazione di  
Pordenone

GALLERIA SAN GIORGIO  
Via Mazzini 57 - Pordenone  
Tel. 0434/26016 - Fax 26107



**ENERGIA**

Curatore: Prof. Domenico Sanfarsa  
Direttore Artistico: Grazia Maria Curtarelli Vazzoler  
Grafica: awom.it  
Tipografia: Grafiche Scarpis SAS - Treviso  
Si ringrazia: Fabio Damo, Aurelia Pichilli

*L'incisione salverà l'Arte*

Giorgio Trentin



*...E come il vento/odo stormir tra queste piante...*

da L'Infinito di Giacomo Leopardi



A cura della Fondazione G.B. Cima da Conegliano

# “Poesia Ovunque”

*di Livio Ceschin*

## *Premessa*

Si conclude con questo catalogo l'excursus sulla Storia dell'Incisione per immagini, proponendo un artista eminentemente incisore che riassume in sé la visione di un'arte contemporanea sposata alle tecniche incisorie più recenti in un contesto di rappresentazione apparentemente tradizionale della realtà, che comunque appartiene alla cultura locale veneta, che continua la tradizione plurisecolare dell'arte a stampa. La mostra è articolata secondo i termini antologici, iniziando con le prime opere su zinco del '91, lavori di copiatura dei grandi del passato, sino alle opere più complesse e affascinanti eseguite su rame, con raffinate sia nuove che tradizionali tecniche di morsura, per risultati di alta poesia visiva.

Possiamo parlare di Livio Ceschin come del calcografo dei palinsesti, per la sovrapposizione complessa di testi scritti ed immagini paesaggistiche e ambientali o naturali od umane, di forte impatto poetico. L'artista deve probabilmente all'incontro con poeti e scrittori la sua rapida evoluzione verso un'espressività lirica e matura che lo proietta verso una dimensione di artisticità totale con percorsi del tutto soggettivi in ambiti però di tipo tradizionale. Non posso immaginare quanto Livio abbia potuto apprendere nel suo periodo d'esordio dai grandi maestri del passato, certo è che un suo linguaggio personale lo ha raggiunto in piena autonomia e sicurezza; questo risulta anche molto chiaro dal successo che il nostro ha raggiunto a livello europeo, zona in cui ancora l'arte a stampa è fortemente sentita, decisamente più che in Italia. Ambiente e paesaggio vengono globalizzati e l'artista ricava dal suo profondo lirico un nuovo alfabeto che amalgama le differenze e le trasforma in un linguaggio obiettivo che è funzionalistico e omogeneo per tutti i luoghi del mondo, quindi la boschetta di San Salvatore a Susegana si omologa ai boschi di Fontainebleau, la ferrovia Nervesa-Montebelluna può anche essere un tratto della Transiberiana, un tratto del vecchio campo da tennis di Barbisano si assimila a un marciapiede nei dintorni di Praga: è il senso lirico nel suo clou che sublima il dramma dell'esistere.

L'altra componente della sua opera è quella dei silenzi ora gravi, ora ovattati o appena sfiorati da fruscii di nevi pregresse o di steli cresciuti, mossi da una brezza che si fa intuire o un chiocciolio lieve di acque correnti o sfiorate da lievi venticelli in cale marittime deserte: la presenza umana o animale è determinata solo dalle tracce più o meno remote che si riscontrano nelle sue immagini e su tutto sembra aleggiare il ricordo-rimpianto di cose passate e perdute.

Tenetevi buono Livio e seguitene le tracce perché potremo veder uscire..... delle belle dalle sue magiche, sensibili mani!

N.B. per i cultori della materia, consiglio caldamente di leggere nel catalogo, con molta attenzione, la dissertazione di Luigi Zuccarello sulla pratica incisoria dell'artista, scritta nel 2013 con grande intelligenza e competenza.

*Domenico Santarossa*

## *Le incisioni di Livio Ceschin: procedimenti tecnici*

*Tra le prime reazioni dinanzi all'opera incisa da Livio Ceschin vi è sicuramente un sentimento di ammirazione per la straordinaria abilità del maestro veneto che, con disinvolta, affianca le tecniche tradizionali con le più moderne sperimentazioni.*

*I suoi esordi come incisore, nel 1991, sono legati allo studio dei grandi maestri della grafica: incide su zinco copiando le acqueforti di Rembrandt, Tiepolo e Canaletto. Analizza l'opera di Schongauer e Dürer, e in seguito realizza "esercizi di copiatura" dalle opere di Barbisan, Pitteri e Velly. Nel 1992 frequenta il laboratorio di calcografia dell'Accademia Raffaello di Urbino con il maestro incisore Paolo Fraternali: per Ceschin sarà un punto di riferimento per intraprendere lo studio di nuove tecniche.*

*Nel suo corpus incisorio, che comprende oltre cento fogli, il tema del paesaggio è il leitmotiv dominante e solo raramente si avverte la presenza dell'uomo.*

*Le sue composizioni nascono sempre attraverso lunghe passeggiate, a stretto contatto con i luoghi da rappresentare, durante le quali Livio ha sempre con sé un album per schizzi dove vi riporta studi dal vero. Quando trova l'elemento giusto che desta la sua attenzione, si sofferma e con calma e attenzione fissa sulla carta il soggetto, è in questi disegni che l'artista imposta anche il taglio dell'opera, orizzontale o verticale. È il primo incontro con il soggetto, nel quale Ceschin immagina già come si svilupperà l'opera sulla lastra.*

*Successivamente torna sul luogo, in diverse ore del giorno, per fotografare l'ambientazione prescelta e cogliere la migliore luce. L'uso della fotografia è indispensabile per la precisione dei dettagli che riporta nelle sue incisioni, ma non si tratta di una mera trasposizione: l'artista elabora le immagini, in alcuni casi le combina tra loro per mezzo di numerosi disegni, adattandole alle proprie esigenze espressive. Questi studi di composizione porteranno infine al cartone preparatorio eseguito su carte di bassa grammatura, carta velina o fogli da fondino.*

*Nel cartone è delineato un disegno di puro contorno funzionale alla limitazione delle aree; i valori chiaroscurali saranno calibrati direttamente sulla matrice.*

*Il trasferimento dell'immagine sulla lastra, preparata con vernice per acquaforte e affumicata almeno cinque o sei giorni prima, avviene mediante il metodo del decalco: cosparge sul retro del cartone del Bianco di Titanio in polvere strofinandolo con un pennello o un batuffolo. Successivamente posiziona il disegno sulla lastra, rivolgendo il lato preparato con l'ossido bianco sulla superficie verniciata e lo ricalca con una grafite dura (F o H). Finito il trasporto inizia il vero e proprio lavoro con l'ago per acquaforte.*

*La lastra da incidere non è posizionata orizzontalmente su un tavolo da lavoro, ma è fissata ad un cavalletto in posizione verticale, alla stregua di quello da pittore, è un sostegno pensato dall'artista stesso e realizzato appositamente. Ceschin sceglie di lavorare in questa posizione in quanto molte delle sue lastre sono così grandi che lavorandole orizzontalmente alcune parti verrebbero inevitabilmente toccate con la mano o il braccio; per evitare eventuali graffi accidentali utilizza comunque un "ponte" sul quale appoggiarsi durante l'esecuzione del lavoro.*

*Per ottenere una gamma tonale che soddisfi le proprie esigenze espressive, Ceschin utilizza le morsure multiple per aggiunta di segni, ottenendo così differenti profondità di incavi: i tracciati che dovranno risultare più scuri vengono eseguiti per primi sulla lastra e quindi sottoposti a tempi più lunghi di corrosione. Lavora poi ai diversi piani dell'immagine sino ad arrivare alle parti più chiare, che vengono immerse nel mordente solo per pochi secondi. Per le morsure utilizza il cloruro di ferro ( $FeCl_3$ ), anche se fino al 1994, utilizzando lo zinco come supporto, ha adoperato l'acido nitrico ( $HNO_3$ ) quale mordente.*

*Durante la lavorazione, quando Livio ritiene che la matrice sia sufficientemente incisa e l'immagine alquanto definita, rimuove la preparazione ed esegue una prova di stato con la quale può verificare l'avanzamento del lavoro. Il risultato a stampa è un momento fondamentale del procedimento incisorio: l'esemplare cartaceo è necessario per il controllo di composizioni così dettagliate e complesse, consentendo all'incisore di decidere quali aree dovranno essere modificate sull'inciso.*

*Gli interventi sulle prove di stato, a volte direttamente a matita, permettono una visione d'insieme e una verifica immediata degli effetti che le successive fasi di lavorazione avranno sulla matrice.*

*Valutati i ritocchi da effettuare, l'incisore ricopre nuovamente la superficie della matrice stendendo la vernice per acquaforte ma senza affumicarla, permettendogli di visualizzare meglio l'inciso sottostante. Riprende così l'ago, aggiunge nuovi segni e rinforza le aree non sufficientemente corrose nei primi bagni in acido.*

*Per amplificare l'effetto pittorico dei suoi paesaggi, alcune matrici sono state immerse nel mordente anche ventidue volte. Il pittoricismo delle sue opere però non è da imputare soltanto alla maestria nell'uso delle morsure multiple, metodo che da solo non sarebbe sufficiente ad ottenere tali effetti: è la sapiente variazione dell'andamento delle linee e l'intensità del tratto a dichiarare la precisione nei dettagli, la resa dei materiali e dei valori chiaroscurali.*

*Questo procedimento esecutivo è stato utilizzato dall'artista nei primi anni di attività, infatti dal 1994 in poi, a parte rare eccezioni, come ad esempio *Paradisi nascosti* del 2011, Ceschin non utilizza più la sola acquaforte per la realizzazione delle sue opere ma inserirà nel tempo diverse tecniche, in primis la puntasecca, con le quali completa le figurazioni.*

*Le matrici completate con l'ausilio della puntasecca richiedono approssimativamente lo stesso procedimento esecutivo: imposta il lavoro con l'acquaforse, ma immerge la lastra nel bagno acido fino ad un massimo di sette volte. Finite le morsure esegue una prova di stato, sulla quale decide come proseguire l'incisione, ma non procede più con il metodo indiretto bensì con la puntasecca. Questo strumento permette all'incisore una maggiore libertà espressiva, può modulare il segno in modo significativo in base all'inclinazione della punta, può ottenere tenui grigi argentei o neri profondi e vellutati in base alla pressione che esercita con la punta sulla matrice. I tracciati realizzati a puntasecca hanno una tensione interna maggiore, si dilatano e si restringono, in stampa risulteranno più irregolari e intensi rispetto al tessuto grafico monocorde dell'acquaforse. Inoltre è di fondamentale importanza il contatto diretto con la materia: mentre con l'acquaforse è l'acido ad incidere gli incavi sulla matrice, con la puntasecca è l'incisore stesso che esegue direttamente i tracciati nella superficie metallica.*

*Ceschin utilizza per questa tecnica due tipi di punte con differenti impugnature: una, con sezione conica molto affilata ricavata da un profilato cilindrico in acciaio temperato di 3 mm. di diametro e rivestito di uno sottile spago di canapa per migliorarne la presa, è utilizzata per i dettagli e i particolari più leggeri e delicati. L'altra, con sezione troncoconica, sempre in acciaio temperato, ma da 6 mm., munita di un'impugnatura anch'essa rivestita di spago di canapa e ricoperta da un cappuccio in gomma morbida, è pensata invece per realizzare interventi più decisi e profondi.*

*Per verificare l'effetto dei tracciati eseguiti a puntasecca, di tanto in tanto l'artista inchiostra l'area di lavoro con un tampone morbido. All'inchiostro calcografico aggiunge vaselina che ne impedisce una rapida essiccazione.*

*Gli ottimi risultati ottenuti dalla commistione di acquaforse e puntasecca hanno portato l'artista a sperimentare altre soluzioni estetiche con il sussidio di nuove tecniche. L'opera l'umido del legno che marcisce al sole ne è una dimostrazione e, anche in questo caso, la prova di stato è una testimonianza importante del procedimento. La base della figurazione è ad acquaforse, cui successivamente Ceschin aggiunge con la maniera allo zucchero, senza granitura, i graffiti presenti nella parte inferiore della matrice; in quest'area aggiunge poi gradualmente leggerissime aree tonali con una variante della tecnica dell'acquatinta chiamata spit-bite. Come nel procedimento dell'acquatinta la matrice è preparata con la colofonia, ma in questo caso l'artista la distribuisce con il sacchetto solo nell'area prestabilita, mentre la morsura non avviene per immersione, bensì con il pennello, mediante lo sgocciolamento di acido direttamente sulla matrice. In seguito, con l'ausilio di un nebulizzatore, spruzza dell'acqua sull'acido in modo da spostare la morsura nelle aree limitrofe. Infine, l'artista interviene con la puntasecca per amplificare i passaggi chiaroscurali e terminare la figurazione.*

*Dal 2009 Ceschin modifica ulteriormente il procedimento incisorio: il decalco del cartone non viene più eseguito con l'ausilio del bianco di titanio ma realizzando una ceramolle. Con questa tecnica cambia il modo di realizzare il disegno per il trasporto che non è più per linee di contorno, ma definito in ogni singolo dettaglio. Anche in questo caso il foglio con il disegno definitivo è sovrapposto alla matrice, precedentemente preparata con la ceramolle, ma la trasposizione avviene in diverse giornate: inizia il decalco procedendo dalle aree in primo piano per poi passare allo sfondo.*

*Esegue il trasporto con la matita dura F o H a seconda dell'esigenza: la pressione della matita penetra nella vernice mettendo a nudo la superficie metallica nei tratti disegnati. Questo procedimento può richiedere anche cinque giorni.*

*Finito il trasporto immerge la lastra nel mordente in un bagno acido piuttosto veloce, generalmente in morsura piana e più raramente per coperture. Ne deriva così una leggerissima traccia incisa che servirà da guida per le successive fasi dell'elaborazione. A questo punto Ceschin prepara nuovamente la matrice ma in questo caso con vernice per acquaforse non affumicata ed inizia il lavoro con l'ago. Di seguito esegue una prova di stato e continua la figurazione con altre tecniche in base al soggetto; è molto importante per l'artista variare la tecnica esecutiva in base ai valori estetici da rappresentare, ogni immagine infatti ha la sua precipua espressione grafica.*

*Altri sguardi è un'opera incisa su due matrici della stessa forma e dimensione: è la prima volta che l'artista sperimenta la "doppia battuta" per le sue stampe.*

*La prima matrice è eseguita interamente ad acquaforse e riporta l'immagine completa in ogni dettaglio. In seguito prepara la seconda matrice con la vernice per acquaforse, senza affumicatura. Esegue una stampa della matrice incisa, riportando l'immagine appena stampata sulla seconda lastra mediante un passaggio al torchio. Questo trasferimento permette all'incisore un riporto meccanico perfettamente a registro sulla vernice di preparazione della seconda lastra, evitando il decalco con la carta.*

*Riprende quindi all'acquaforse solo alcune aree riportate dal precedente inciso, terminando la figurazione con la puntasecca.*

*Nella fase di stampa si procede inchiostrando la prima lastra con inchiostro bianco e subito dopo la battuta della seconda inchiostrata con il nero.*

*In stampa il bianco si ossida generando un tenue valore tonale amplificando maggiormente il pittoricismo delle stampe dell'incisore veneto.*

*Questo nuovo metodo sarà sicuramente impreziosito nel tempo da Ceschin con la sperimentazione di nuovi colori, aprendo nuovi orizzonti nella concezione delle proprie incisioni.*

Luigi Zuccarello, Aprile 2013





## 1. OMAGGIO A REMBRANDT (1991)

Dalla famosa incisione "La morte della Vergine", eseguita dal sommo artista di Leida nel 1639 Ceschin ha potuto vedenre qualche esemplare, ma la copiatura è stata fatta da un'illustrazione da testo, assai scadente e molto contrastata, riducendone le reali dimensioni e non utilizzando anche la puntasecca che dona all'originale la morbidezza dei toni che le diedero fama.

Acquaforse, su matrice di zinco 12/10, 3<sup>^</sup> del 1991, di mm.373x292-Piras n°3- non ne è stata fatta alcuna tiratura ufficiale, ma ne esistono 5 prove di stampa con variabili effetti tonali, tutte stampate su Rosaspina Fabriano da 280 gr., firmate a matita dall'artista. È innegabile che il disegno segua con particolare attenzione, messo in essere da una mano sicura e da un occhio che con acutezza esplora l'oggetto, le mosse grafiche rembrandtiane, in special modo cercando di ricalcare gli intrecci delle ombreggiature e il *ductus* delle linee portanti.

---

*...Non sono mai stato, come si diceva un tempo, "a bottega".  
I miei maestri sono stati e lo sono tutt'ora, i Musei, le mostre e i libri d'arte. Da quest'ultimi ho osservato, analizzato e copiato le opere di artisti come Canaletto, Tiepolo e Rembrandt dai quali ho sperimentato manualità, tecnica, e uso della luce.*

---



## 2. OMAGGIO A TIEPOLO (1991)

È ripresa dalla celebre serie dei *Capricci* di Giambattista, il grande Maestro veneziano, eseguiti forse tra il 1738 e il '39, nota come "Giovane seduto e appoggiato a un'urna", soggetto importante sia per la datazione della serie, ma più ancora perché è l'immagine nella quale l'impiego di neri marcati e del tratteggio incrociato dimostra come Tiepolo avesse raggiunto una totale padronanza nell'espressione della luce con la tecnica incisoria. Il nostro giovane artista, ancora ventinovenne, dimostra occhio critico da esperto nella scelta del soggetto, ma ancora tituba nella padronanza del mezzo: il disegno segue il modello, ma ne amplifica la superficie di una volta e mezzo, forse per comprenderlo meglio, si alterano però i rapporti luministici, che l'artista risistema in parte al momento della stampa con un'impressione tonale, volutamente pulendo la lastra dall'inchiostro con cura maggiore nelle parti in cui la luce deve maggiormente aprirsi limpida e ialina, prima di passarla sotto il torchio che tutto fissa. Acquaforse su zinco 12/10, 5<sup>^</sup> del 1991, di mm.165x230- P. n°5. Il segno è più libero e più personale nel disegnato, ma ancora, come detto, non riesce ad aver il controllo della luce, né del senso dinamico che possiede il segno del grande veneziano. A 5 prove di stampa tonali, con medesime caratteristiche della n°1, vien affiancata nel 2000 una tiratura in XX esemplari numerati, firmati e datati chirografi a matita, fatta da Linati, stampatore in Milano, su carta Acqueforti 3030 da 310 g. della Magnani di Pescia.



### 3. SOTTOBOSCO (1992)

Il bosco dietro al castello di S. Salvatore presso Susegana. L'incisore esplora i luoghi in cui vive, cogliendone le sfumature minute e gli arpeggi della luce autunnale. È il clou della stagione che prepara con i colori più accesi i freddi invernali, i bianchi contrasti nivali contro i neri e grigi controlluce che inducono a pensare al letargo naturale. Come un'esperta ricamatrice, l'artista tesse il merletto figurativo segnando con la punta la vernice che protegge la matrice; l'acido nitrico morderà il metallo, generando vapori tossici, ma dal disagio provocato da essi e dall'occhio esperto dell'incisore in simbiosi, nascerà l'immagine esaustiva dell'estro creativo. Acquaforte su zinco 12/10, 6<sup>o</sup> del 1992, di mm. 405X115- P.14. La tiratura comprende 50 esemplari + XX, tutti numerati progressivamente e firmati a matita, eseguita a Milano da Linati su *Acqueforti 3030* da 310g. della Magnani di Pescia+ 7 prove di stampa e 3 prove d'autore non numerate su *Rosaspina* Fabriano da 280g. Quanta maggior sicurezza v' è oggi in Livio, che ci dona una prova ricca di colori sommessi, di toni sussurrati, di rifrazioni e di sensazioni che sembrano rimandarci alle liriche dei poeti simbolisti.

---

*Sono affascinato dal processo di crescita di quanto viene dalla terra, di ciò che spunta dalla profondità, gli alberi, l'erba; tutto tende verso il cielo come un grandioso effetto a calamita.*

---



### 4. AUTUNNO IN CAMPAGNA (1993)

Siamo nei pressi dei Palù tra Col S.Martino e Sernaglia della Battaglia, un anno dopo, ma l'artista, ulteriormente cresciuto, si fa audace e percorre spazi più ampi con la punta che leggermente graffia la protezione della matrice senza farla stridere, per non turbare l'armonia della composizione: qui si può dimenticare quanto gli ultimi decenni hanno danneggiato i paesaggi della Marca gioiosa. Qui la natura che si prepara al sonno invernale sembra trasudare dagli steli, dai racemi, dai tronchi tutta l'energia in potenza che recherà tra circa quattro mesi foglie e fiori alle sue creature. Acquaforte su zinco 12/10 1993, 1<sup>o</sup> del 1993, di mm. 405x445- P. 15. La tiratura commerciale è uguale a quella del n° precedente, ma è stata fatta dalla Stamperia GF di Urbino su carta *Incisioni 650* da 310 g. della Magnani di Pescia che viene usata anche per le 5 p. di s.+7p.d.a. non numerate. Il gioco delle luci è saturo e complesso e tutto nella lastra confessa preparazione e sensibilità determinate da volontà d'indagine e riflessione pacata sul comporre armonico.



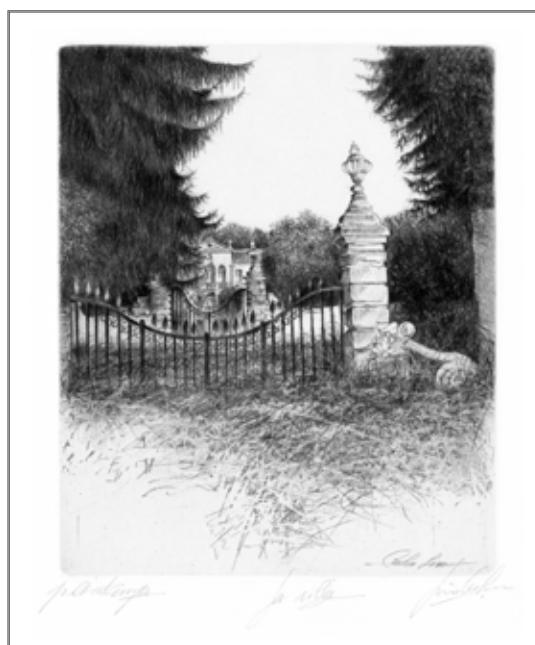


## 5. LA VILLA (1993)

Nell'Autunno dello stesso anno viene incisa questa veduta della nota villa secentesca dei Malanotti nel borgo omonimo di Tezze di Piave, presso Vazzola, più conosciuta oggi come Villa Dirce. L'utilizzo di una tecnica mista *asciutta* e *umida* di morsura dà alla prova una maggior morbidezza alla composizione, ottenendo piani intermedi e finali senza l'utilizzo delle *velature* di protezione della matrice. Si capisce che l'artista sta sperimentando con raffinata sensibilità la tecnica a bulino conico, con effetti di delicata valenza che si combinano con i segni più neri, esaltando la tridimensionalità del campo prospettico tanto che il cielo intonso non crea alcun imbarazzo alla sottile dolcezza della composizione. Acquaforse e puntasecca su zinco 12/10, 7^ del 1993, di mm. 210x170- P. 21. La tiratura consta di 60+X copie numerate e firmate dall'artista, impresse, su *Acqueforti 3030* della Magnani, da Linati, esistono anche 3 p.d.s. su *Rosaspina Fabriano* e 6 p.d.a. su *Incisioni 650* della Magnani, non firmate.

Il disegno ha raggiunto notevole maturità, tanto che il primo piano apparentemente così disordinato raggiunge una complessità distributiva che permette all'artista di utilizzare uno scratching out artificioso con segni incisi in profondità e ripuliti totalmente che danno la sensazione d'un ricordo in parte evanescente.

*Non amo la solitudine, amo stare in silenzio.  
Mi suscita tristezza e malinconia il rumore cittadino perché soffoca  
le voci degli uomini e i delicati suoni della natura.*



## 6. LA VECCHIA (1993)

Opera nata nell'ambiente urbinate, carica di ricordi d'infanzia e realizzata con la tecnica nuova imparata nella terra marchigiana, ma suggerita da una stampa secentesca vista in Ungheria; l'immagine della matriarca sembra un monumento alla fatica e alla dignità della figura femminile, in attesa pacata del riposo sublime, dopo una vita guadagnata giorno per giorno, dall'alba alla notte senza soluzione di continuità. La punta conica del bulino gioca in migliaia di tratti e trattini più e meno affondati nel metallo "tenero", creando sottilissime barbe che pian piano ammorbidiscono la figura esile e comunque regale, dove uno strabismo infantile non ovviato destabilizza la compostezza frontale e la ciocca di capelli che le scende da un lato dell'occipite, da sotto l'ampio velo nero, non è di sicuro come quella di Gertrude, la monaca di Monza, maliziosa e ricercata, volubile e seducente.

Puntasecca pura su zinco 12/10, 8^ del 1993, di mm. 160x130- P. 22. La stamperia Linati nel 1997 ha curato la tiratura di XX copie numerate e firmate a matita, sulla medesima carta del n° precedente. Subito dopo la morsura erano state tirate 6 p.d.s. e 3 p.d.a., come descritto al n° 5. Lavoro complessissimo strutturalmente, apparentemente la modestia austera del personaggio femminile sembra arrivarci dall' '800, anche se le nostre donne di 60/70 fa vestivano così austeramente pur non colpiti da vedovanza. Goya in disegno e Picasso hanno trattato con egual forza una tal figura, con tecniche un po' diverse, ma con esiti altrettanto forti. Le mani posate in grembo testimoniano nella loro nodosità quanto lavoro hanno compiuto, quanto freddo sopportato.



## 7. NEL BOSCO (1994)

Sempre ai Palù, verso Sernaglia, certo nella stagione del freddo incipiente, nasce questa planche, nella quale la morsura in soluzioni acide gioca profondamente con le velature protettive della matrice, ottenendo una sinfonia in grigio di sovrapposizioni e giustapposizioni dei segni, per i quali il caos ordinato che nasce nei primissimi piani con festucche che sembrano generarsi davanti ai nostri occhi, si trasforma in quiete, rumori ovattati e stati d'attesa d'un prossimo rinnovarsi primaverile. Uomo paziente il nostro artista che, aggiungendo da laico certosino segni su segni, crea anche in noi il senso del divenire prossimo.

Acquaforse su rame 12/10, del 1994, di mm. 145x190 tra le prime della nuova stagione che si apre alle morsure con i Sali- P. 29. La tiratura di 60+XX esemplari numerati e firmati a matita, come per il n°6 fatta da Linati nel '97 con le medesime modalità anche cartacee; in prima istanza vennero impresse 8 p.d.s. e 8 p.d.a. come nelle schede precedenti.

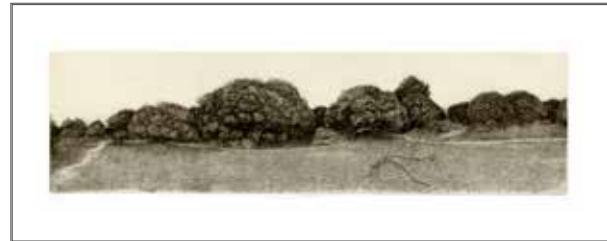
L'opera prosegue sul tema dell'analisi paesaggistica obiettiva, senza cercare il vedutismo, ma il sensazionalismo soggettivo con la ricerca di armonie visive costruite per pieni e vuoti e chiaroscuri profondi e modulati, sensazioni che portano a percepire musicalità non dichiarate



## 8. PINI LUNGO IL LITORALE (1996)

La Laguna del Mort, lungo l'Adriatico settentrionale, tra la foce del Piave e Cortellazzo, più correttamente tra Eraclea e Cortellazzo, nell'estate del 1995. Il fascino del luogo silente con la duna cosparsa di pini marittimi e il suo silenzio, il leggero stormire delle fronde affascinano a tal punto l'artista che pone in essere una delle sue più ampie incisioni, proprio per far sì che l'osservatore possa cogliere le sue stesse sensazioni. Il cielo intenso, lattiginoso fornisce quella sensazione di afa che noi del nord-est conosciamo bene: sembra di sentir frinire le cicale nell'afa opprimente.

Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, 3<sup>a</sup> del 1996, di mm. 245x865 - P. 39. Sono stati tirati dalla planche 60 + XX es. dalla Stamperia G. F. di Urbino nel '97, numerati e firmati a matita, con le medesime caratteristiche cartacee della voce precedente ed esistono 8 p.d. s. corrispondenti al numero 7. Rimane assolutamente incredibile l'effetto di negativo fotografico che ci rimanda il prato in campo lungo che sta alla base della composizione, dove le morbidezze applicate dalla puntasecca possono ricordare un merletto di Sangallo. Dal tutto emerge la grande perizia tecnica e promana la sensibilità interpretativa del nostro artista.



*... ritrae come se vivesse tra gli alberi, come un abitante quotidiano della natura, come padre e figlio della stessa foglia, la fisionomia, la forma degli aghi, l'architettura delle piante, quella dei cespugli e delle pinete e offre, a noi che osserviamo le sue invenzioni, la sensazione di farci toccare con mano la pungente, puntigliosa verità della natura.*

Giorgio Soavi



## 9. PRIMI GIORNI DI MARZO (1997)

Nell'inverno del 1997 nella zona del Nevegal bellunese. Le nevi si stanno sciogliendo, creando quelle atmosfere pulite, asciutte che vengono ben ribadite da Ceschin in questa lastra particolarmente complessa dal punto di vista tecnico-espressivo. Per tutti gli artisti il cimentarsi con la neve è sempre una sfida: verrebbe da pensare che nell'incisione l'uso del bianco e nero faciliti notevolmente il risultato, ma osservando come viene risolto il problema del contrasto tra le zone appena spruzzate di neve, quelle con un campo aperto omogeneo innevato e quelle ormai del tutto prive, dobbiamo dedurre che non è così e che la grande abilità raggiunta permette a Ceschin di superare brillantemente la difficoltà, risolvendola certamente anche con una immagine di grandissima armonia compositiva nella scelta di occludere la prima parte dell'immagine con i tronchi degli alberi e il prato non più innevato distendendo l'occhio verso una ragnatela infinita di linee che giocano, si compenetranano in una miriade di forme nuove che si generano di mano in mano che l'occhio scorre verso la parte alta della composizione. Acquaforte su rame 12/10, 3<sup>^</sup> del 1997, di mm. 295x515 – P. 47. La tiratura è stata fatta da Linati con la *Acqueforti 3030* da 310 g. della Magnani di Pescia in 60 + XX es. + 6 p.d.a., tutte numerate e firmate dall'artista; esistono anche 4 p.d.s. sulla medesima carta, firmate dall'autore.

*...È questo che mi colpisce di lui: guardate bene, d'impatto osservate le sue nevi e subito vi sentirete immersi dentro nella materia; entro un bosco innevato e silenzioso, come dopo che il mulino del cielo ha macinato la sua farina.*

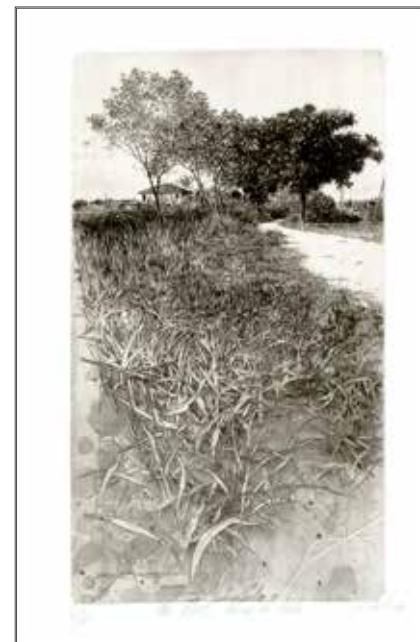
*Mario Rigoni Stern*



## 10. NEI FOSSATI, LUNGO LA STRADA (1998)

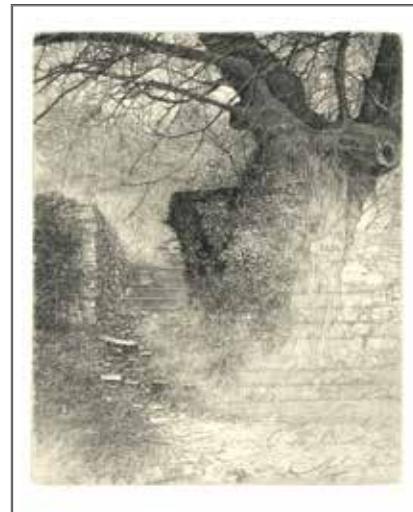
Nell'Estate del 1988 tra la pineta e la laguna di Eraclea Mare. In questa incisione si prospettano delle modifiche nel programma incisorio dell'artista; in effetti prende sempre più piede il primo piano con il disegno appena abbozzato che si consolida a mano a mano che l'occhio sale verso la parte alta della composizione in un grafismo di tipo iperrealistico nell'immagine finale. Acquaforte e puntasecca su rame 12/10, 4<sup>^</sup> del 1998, di mm. 295x165 – P. 54. Linati ha curato la tiratura in 60 + XX es., numerati e autografati su carta simile a quella della scheda precedente; esistono anche 3 p.d.s. firmate dall'artista su carte analoghe.

La grande compostezza delle procedure ci fa capire anche il sistema fortemente analitico con cui l'artista procede per realizzare la sua composizione che rappresenta un luogo agreste banalizzato dalla presenza umana che l'artista nobilita con segni che divengono sempre più convincenti, lirici, morbidi e compressissimi.



## 11. VECCHI PASSAGGI (1999)

Nell'Autunno del 1999, ospite nel castello del pittore Anton Zoran Music a Dobrovo, in Slovenia, purtroppo del gigante vegetale qui rappresentato oggi poco rimane. Anche in questa incisione, possiamo percepire le novità stilistiche delle lastre più vicine ai nostri giorni: l'intromissione di testi calligrafici scritti ripresi da vecchi documenti ci fa sentire il problema nuovo dell'artista, la difficoltà di mantenere l'obiettività del ricordo e dell'emozione che di tempo in tempo si può ottenere da luoghi di nuova frequentazione e fascino antico. L'immagine ci rimanda un luogo della memoria che sicuramente ha provocato uno shock emotivo nell'artista che si percepisce nella densità dello studio delle masse vegetali, sia nell'erba, che nei racemi dei rampicanti, che nei rami più o meno robusti del grande patriarca arboreo che massiccio nella parte alta della composizione, troneggia, ma come il gigante biblico dai piedi d'argilla si snellisce nella parte bassa fino a raggiungere sensazioni ectoplasmi che. Tutta l'immagine viene percorsa da un senso vellutato che ci vien donato dalla puntasecca usata come un lapis molto tenero. Tecnica: Acquaforte e puntasecca su rame 12/10, 2<sup>^</sup> del 1999, di mm. 250x202 – P. 58. Linati ha impresso la tiratura sulle *Incisioni 650* della Magnani, mantenendo la medesima tiratura firmata e numerata dell'immagine precedente; esistevano già 8 p.d.s. su carte analoghe con firma autografa. L'antico castello fa riemergere le ombre d'un tempo che fu e gli spiriti d'un romanticismo mai sedato, che guarda alle meravigliose immagini del Gotico cortese mediato dai calligrafismi decadenti di un artista preraffaellita quale è stato Millais (chi può non ricordare, anche avendola vista solo in foto, la sua molto nota *Morte d' Ofelia* della vecchia Tate Gallery di Londra?).



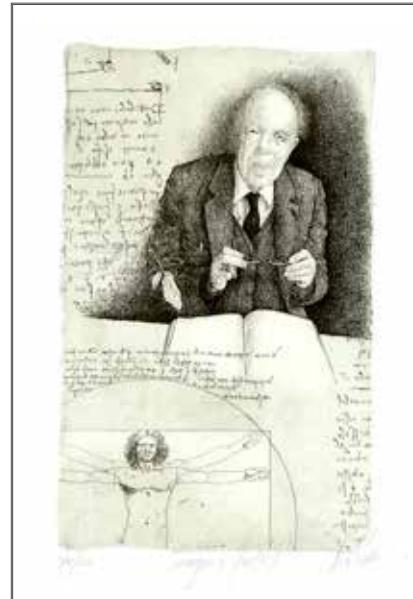
*E' un "gioco serio" per me quello dell'incisore: un mestiere affiancato costantemente dalla ricerca personale che con il tempo si libera cambiando i valori, muovendosi all'interno di parametri diversi, evocando continuamente sentimenti di gioia e malinconia.*

## 12. OMAGGIO A GOMBRICH (2000)

Incisa nei primi mesi dell'anno che concluse il XX Secolo è in gran parte eseguita con morsura ai sali ai quali affianca il tocco discreto della punta conica che è di valido ausilio per l'ammorbidente delle ombre e della mimica facciale. Il grande storico e critico d'arte è colto attraverso l'analisi di una foto che ben interpretata e trasposta ci rimanda tutta l'umanità, la gentilezza d'animo e la raffinatezza epistemologica di questo grande personaggio della cultura internazionale e ben sottolinea l'incisore il grande suo patrimonio culturale giustapponendo alla figura gli elementi che lo possono far riconoscere dai più come il grande studioso d'arte e di cultura.

Acquaforte e puntasecca su rame 12/10, 3<sup>^</sup> del 2000, di mm 285x320 – P. 64. L'edizione venne curata, al solito da Linati a Milano, in XX prove su carta similare al n° precedente, tutte numerate e firmate dall'incisore, che aveva provveduto a imprimere in precedenza 8 p.d.s. e 7 p.f.c. su carte analoghe alle tirature speciali precedenti.

Il grande storico già novantunenne ebbe il piacere di ricevere questa raffinata testimonianza di stima e lo confermò a Ceschin con una bella lettera di ringraziamento che più oltre pubblichiamo. Ancora, l'anno successivo, il giovane artista ebbe il piacere e la soddisfazione di incontrare Gombrich a Londra in un colloquio privato e qualche tempo dopo Sir Ernest venne a mancare: ora l'incisione è di merito depositata alla Galleria Nazionale dei Ritratti a Londra.



17 aprile 2000

Egregio Signor Ceschin

Che magnifica sorpresa!

Sono molto commosso di ricevere  
il frutto del suo ingenuo  
mio riferito. Mi pare che la  
sognificanza e riuscita ben  
e la sua impravatura mi fa tanto  
onore e piacere.

Sono molto riconoscente del  
tempo e delle fatiche che mi  
ha dedicate - e la prima volta  
che un artista abbia avuto

l'idea di fare una stampa  
mi è fruttato. Sono di presentarla  
alla collezione del Signor Nizzi  
di Rieti a Londra. Lì ogni cosa  
sarà sempre fra me, ben più  
apprezzata!

Suo devotissimo

H. Gombrich

## 13. SILENZIO MERIDIANO (2000)

Nell'estate l'incisore si trova a esplorare nuovi angoli e recessi nella zona riminese: nei pressi di Pennabilli viene colpito da questa immagine agreste – collinare durante un giro ozioso e spensierato. Il gioco dell'acquaforte e della puntasecca si fa sempre più complesso per rendere tridimensionale questa difficile veduta prospettica su brani di tessuto collinare in un tratto antropizzato ma ormai semi-abbandonato, con le recinzioni protettive lungo la strada non più in ordine e un piccolo numero di bovini al pascolo: a distanza una singola figuretta di spalle si allontana, sottolineando ancor di più il senso di solitudine e perdita. Acquaforte e puntasecca su rame 12/10, 6<sup>h</sup> del 2000, di mm 285x320 – P.67. Linati provvede alla tiratura stabilita in 60 esemplari + 8 p.d.a. sulle ormai usuali buone carte Magnani che abbiamo continuato a citare, debitamente numerate e firmate dall'artista che antecedentemente aveva impresso 5 p.d.s., firmandole, su Magnani *Acqueforti 3030* e *Incisioni 650*. L'artista interviene nel tessuto dell'immagine attraverso quel sistema di finito /non finito che caratterizza da qualche anno il suo impianto grafico. La veduta, proprio perché la collina interrompe lo sguardo sul fondo, presenta il primissimo piano in divenire e, in questo caso specifico, anche i piani finali dove la tecnica calcografica si confonde ed alleggerisce a tal punto da assimilarsi ai segni del carboncino o del gesso nero da disegno.

*È nel silenzio che si raccoglie l'artista, è nel silenzio che si delinea l'immagine, è dal silenzio che promana la luce. Ed è ancora nel silenzio che lo stesso artista muta interiormente, modifica il proprio modo di guardare, si incammina per luoghi mai percorsi.*

Franco Loi



## 14. L'ABBANDONO (2001)

L'incisore è colpito dall'aspetto di una magione avita di rispetto abbandonata che scorge da una finestra del locale al piano terra di una casa nei dintorni di Noventa Vicentina in cui è ospite. Al solito l'elemento vegetativo è modellato e rifinito in tutti i particolari minimi con l'uso forte della puntasecca che tutto ammorbidisce: si tratta di un glicine, apparentemente non di grandi dimensioni ma, come tutte le piante di questa famiglia, rigogliosissimo ed invadente e con i sarmenti avventizi protesi per impossessarsi anche dei piani alti abitativi in un assalto di conquista totale. Nobiltà architettonica già decaduta, ma che ancora preserva parte dell'antico smalto, la sua effige – rappresentazione ribadisce il lèmma usuale sull'incuria umana verso il proprio passato e sulla fatica del lavoro di molti vanificato.

Acquaforte e puntasecca su zinco 12/10, 5<sup>h</sup> del 2001, 305x135 - P. 72. La tiratura venne eseguita da Linati ed è costituita da 80 es. numerati + 7 p.d.a., tutti firmati ed impressi su carta Hanemuller da 300gr. Vi sono anche VI p.d.s. sulla carta usuale per queste piccole tirature della Magnani.

Le opere dell'uomo dimostrano il loro carattere effimero ed una pianticella portata in giro da un volatile può annichilire un gigante architettonico dal portale lapideo, con le sue alte finestre modanate da belle liste di pietra chiara, dove vita alacre ancora non molti anni fa ferveva. È questo il messaggio che vuol mandarci l'artista? O è la sua voglia di provare nuovi indirizzi e soggetti?





## 15. NEL SOTTOBOSCO, TRA BETULLE E FOGLIE (2002)

Un'escursione solitaria in Autunno, fatta per goderne i colori e le luci, nel bosco di S. Giovanni presso Valdobbiadene: ne nasce un'opera di media superficie, ma di grandissimo impegno tecnico ed interpretativo, dove il quadro prospettico è suggerito da una processione simmetrica di tronchi di betulla con le loro superfici lisce rese scabre dai contrasti coloristici all'interno della quale si muovono zigzagando altri tronchi al suolo caduti che incidono la veduta, ma non la ostacolano. Si sente l'angustia però di non poter effettuare una camminata libera e di dover muovere gli occhi per evitare l'inciampo; su tutto alla fine prevale il senso naturale delle erbe alte che vanno sopendo e dei tappeti di foglie gialle che illuminano il suolo e sembrano ancora fremere per brezze ormai fredde ed estinte. È di forte impatto visivo il farci scoprire le velature nette del primissimo piano e anche di quello finale (non percepibile però se non attraverso un'attentissima analisi del costrutto), che schiariscono l'insieme e ci rivelano l'atto creativo nel suo divenire, mostrandoci i particolari del disegnato, antecedenti alla morsura: qui l'artista gioca d'inganno e ci induce a confonderci visivamente, non cogliendo più dove finisce la riproduzione del reale ed inizia la sua simulazione. Acquaforte e puntasecca su rame 12/10, 1<sup>o</sup> del 2002, 292x492 - P. 73. È stata fatta una tiratura in 75 es. dalle Edizioni Premio Acqui 2003 + 20, tutte tirate da Linati su carta Acqueforti 3030 della Magnani; a queste si affiancano 21 es. contrassegnati alfabeticamente e HC e 6 p.d.s. sull'usuale carta sopra indicata.

Giustamente questa planche meritò il I Premio alla Biennale Internazionale di Acqui Terme nel 2003.



---

*Nutro una maggior attenzione più alla struttura che all'ornamento e non è un caso che i periodi dell'anno da me preferiti siano l'autunno e l'inverno. Gli alberi sono spogli e nella natura tutta è resa più evidente la struttura delle cose.*

---

## 16. VEGETAZIONE (2002)

Forse per una fortissima suggestione ricevuta anche molto tempo fa e pure in forma inconscia, dall'aver visto dal vero o in una riproduzione uno dei superbi lavis a colori eseguiti a pennello da A. Dürer, è nata questa (alla quale altre seguiranno variamente nel tempo) non unica planche di impronta botanico-lirica con un programma fortemente strutturato, sia dal punto di vista formale che pragmatico. Verisimile *natura viva/morta* di chiara collocazione autunnale, di formato compresso, ma densa di lavoro manuale che associa l'azione delle soluzioni saline all'uso della punta morbida a quella asciutta vicendevolmente, modificando e correggendo l'azione dell'una con l'altra e viceversa. Acquaforte, puntasecca e bulino su rame 12/10, 8<sup>o</sup> del 2002, 187x138 - P. 80. Tiratura di 80 es. e 8 p.d.a. eseguita da Linati nella carta succitata + 6 p.d.s. su carte Acqueforti ed Incisioni della Magnani.

Piccolo gioiello di nicchia, vero documento esaustivo della personalità dell'incisore, per capirne la maestria e la grande sensibilità interiore verso l'ambito naturale.



## 17. NEL GIARDINO DI CHARTRETTES (2002)

In primavera circa 12/13 anni fa l'incisore è ospite a Chartrettes, un paesino ai bordi della Senna e sul margine della foresta che circonda la reggia di Fontainebleau, nel villino degli amici Anna e Pato: poco lontano è il villaggio di Barbizon, il luogo dove si incontravano e vissero molti dei pittori realisti francesi. Le morbidezze tonali che possono raggiungere effetti, oserei dire, quasi tardo-romantici e decadenti, la suggestione filologica degli arredi in parte erosi dal tempo e lo sfumato corretto da molto scratching-out dei primi piani che ci può rimandare al periodo maturo, già divisionista, della pittura di Renoir, il tutto confermato dall'apposizione da parte dell' incisore di un autografo del grande impressionista, ci fanno capire il bisogno da parte sua di comunicarci la grande emozione provata nel trovarsi nei luoghi dai quali promanarono le aure del rinnovamento della pittura francese moderna

Acquafora, puntasecca e bulino su rame 12/10, 9<sup>h</sup> del 2002, 295x300 - P. 81. La tiratura è simile a quella della scheda precedente, eseguita da Linati, ad essa si affiancano 9 p.d.s. Opera particolare anche nel formato quasi quadrato, con un campo prospettico ambiguo, dove si incuneano situazioni di centralità con altre accidentali (a doppio punto di convergenza) e con un fondale ricchissimo di elementi vegetali: vi si può cogliere l'impressione che la *ratio* stia in parte per soccombere sotto il peso delle emozioni.



*Incido quello che mi suggerisce la natura attraverso il mio istinto e nelle cose che tocco con mano. Poi le idee e la comprensione crescono e maturano come le piante, arrivano da sole e non serve trafficare troppo attorno ad esse.*

## 18. BARCA ARENATA (2002)

Nell'estate del medesimo anno girovagando nei dintorni di Comacchio, in quel paesaggio particolare lacustre-lagunare, Ceschin fa un incontro sorprendente oltre i densi fastelli d'alte erbe palustri che ottundono lo sguardo e spesso fanno perdere il senso temporale: ne nasce una immagine di forte impatto, quasi *romantico*, con atmosfere particolarmente morbide e ampiamente discorsive e descrittive, dove la puntasecca riesce attraverso la volontà dell'artefice ad essere regina dell'immagine. Le luci soffuse e le ombre cangianti testimoniano le esperienze sensoriali assorbite dall'artista: frullo d'ali e cinguettii lontani, dolci silenzi estenuati dall'afa, lievi refoli di brezza e sciabordio d'acque sulle rive, tutto un mondo di rumori appena udibili, ma certo presenti.

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, 10<sup>h</sup> del 2002, 188x410 - P. 82. Medesima alle precedenti la tiratura di Linati, cui si affiancano 8 p.d.s.

Tra le marine in mostra oserei dire la più dolce, languida e piacevole, con un nonsochè di crepuscolare e venata di leggeri rimpianti e tristezze per qualcosa di perso o dimenticato, sarà forse anche per il taglio panoramico datole da Livio



DEDICA SU CATALOGO A LIVIO CESCHIN DEL FOTOGRAFO HENRY CARTIER- BRESSON  
Parigi, 21 Luglio 2001

a Monsieur Ceschin Livo  
avec mes plus vifs remerciements  
pour votre superbe travail —  
Henri Cartier-Bresson 21 juillet  
2001

## 19. BARCHE A RIPOSO (2002)

Sempre nella medesima estate, ma nella zona di S. Giuliano ai margini della laguna veneziano-mestrina, un luogo per pescatori e amanti di silenzi e rumori leggeri. Soggetto di alta classe tecnica e compositiva, molto tesa e nervosa: per la verticalità su cui è impostata l'immagine, le fasce che sottolineano le ipotetiche parziali velature laterali della matrice e le cesure create dai cavicchi che guidano le grandi bilance da pesca fuori campo, al sommo della matrice; eppure le ombre si vanno infittendo sulle barche e le increspature delle acque lagunari dicono che *Era già l'ora che volge il disio/ai navigatori e 'ntenerisce il core/...*

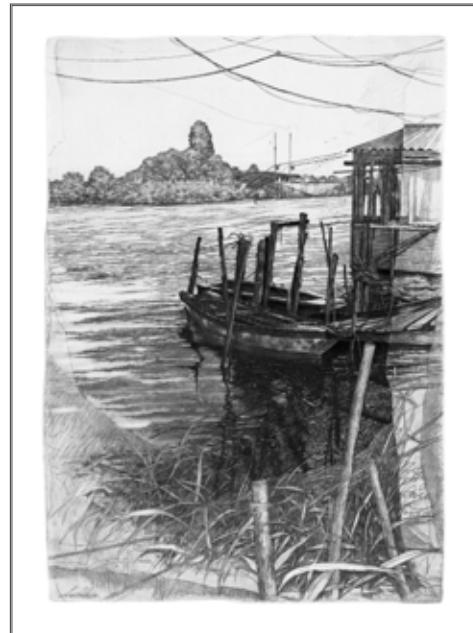
Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, 11<sup>ª</sup> del 2002, 365x275 - P. 83. Linati tira i soliti 88 es., gli ultimi 8 dei quali sono p.d.a., cui si affiancano 8 p.d.s. Le carte d'impressione mantengono le medesime caratteristiche citate nelle schede precedenti.

Qui forse più che in varie altre planches l'uso della puntasecca è particolarmente sentito, creando degli effetti di ombre cangianti e di trasparenze fin a raggiungere nella velatura inferiore, dentro lo schizzo palustre finito, l'imitazione degli effetti d'un lapis di media durezza.

---

*Ogni cosa autentica richiede impegno e comporta responsabilità. In compenso tutto quello che si ottiene con lo sforzo, risultato vero di un lavoro interiore, rimane per tutta la vita.*

---



## 20. AI MARGINI DEL DIRUPO... (2003)

In inverno nel Comelico, immersi nei boschi che cingono Sappada, ai confini del Friuli. Questa è la prima di cinque incisioni che trattano con dovizia di particolari e sensibilità indiscutibile il tema della natura e della neve e non rimane altro che guardare e godere del grandissimo fascino che l'artista riesce a conferire al tema e certamente non con poca fatica ed impegno

Acquaforse, puntasecca con tracce d' acquatinta in basso, su rame 12/10, 1<sup>ª</sup> del 2003, 405x290 - P. 84. Sempre Linati è lo stampatore della tiratura in 88 es. con le medesime caratteristiche della voce precedente, 9 le p.d.s. pregresse. Oggi tendiamo ad osannare le immagini in HD, ma di fronte alla generosità dell'artista che coglie con lavoro artigianale da Certosino queste silenti bellezze naturali, sublimando il colore e comunque donando celeste nel loro splendore virgineo, ogni voce si taccia ed il silenzio diventi encomio.





## 21. ...PIU' NON SENTO IL FREDDO DELL'INVERNO (2003)

Sempre al confine col Friuli, nei giorni del soggiorno in Comelico, a Sappada, la luce magica dell'innevato che si sta sciogliendo facendo riemergere le erbe, piccole isole di verde un po' ingiallito, i teneri fruscii e sospiri del bosco sembra portino l'artista all'estasi sensoriale.

Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, 2<sup>^</sup> del 2003, 340x400 - P. 85. La tiratura mantiene gli 88 esemplari con le medesime caratteristiche della precedente, conservando anche le 9 p.d.s.

E come dicevano i nostri vecchi Il silenzio è d'oro!

---

*Il puro vento dondola gli abeti,  
più non sento il freddo dell'inverno,  
la pura neve copre le montagne,  
si risveglia la mia terra"*

Anna Achmatova

---



## 22. ORME SULLA NEVE (2003)

Sempre in Comelico e nei dintorni di Sappada il magico incontro, poco dopo un'abbondante nevicata, con le tracce d'un nobile ungulato presso una sorgente che ancora non bloccata dal gelo fa scorrere le sue acque, viene descritto dall'artista con dovezia di particolari lirici e suadenti ed i trattini della puntasecca costruiscono ombre profonde, lievi o stemperate sui declivi, sulla piccola forra e sui prati vallivi mentre modellano nuove forme sui racemi turgidi di neve appena caduta.

Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, 3<sup>^</sup> del 2003, 405x227 - P. 86. Viene mantenuto il complessivo numero di tiratura e le caratteristiche delle carte, vi sono solo 4 p.d.s. Penso che un sondaggio d'opinione tra gli estimatori dell'artista la confermerebbe assolutamente come la più amata tra le sue incisioni.

---

*La neve che in quei giorni è caduta abbondante  
ha cancellato i sentieri dei pastori, le aie dei carbonai, le trincee della  
grande guerra, le avventure dei cacciatori.  
E sotto quella neve vivono i miei ricordi"*

Mario Rigoni Stern

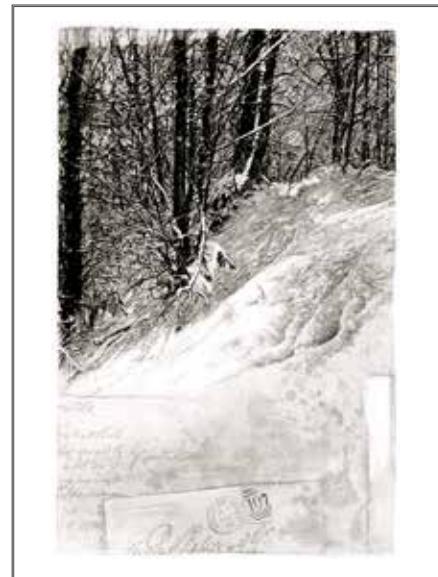
---



## 23. NELLA SILENTE, FREDDA VALLE... (2004)

Nell'inverno, forse ai margini del bosco della piana del Cansiglio, dopo una nevicata che ha illuminato e schiarito i tronchi ritti delle conifere in contruleuce e reso allegro il disordine dei faggi e delle piante del sottobosco e ovattate le voci ed i rumori che con loro coabitano, appare il sole che gioca col niveo candore.

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, 1<sup>^</sup> del 2004, 372x242 - P. 88. Medesima tiratura della precedente e analoghe caratteristiche, sono 5 le prove di stampa. Gioca anche, ma con serietà, l'artista con il suo bulino conico che ammorbidisce ancor più la neve con i tratteggi vellutati, con le gocce degli acidi e con i misteriosi grafemi che lascia sul bordo della composizione. Rappresentazione e finzione giocano attraverso le sue mani esperte senza soluzione di continuità.



## 24. ...NEI GIORNI DELLE GRANDI NEVICATE (2004)

Sempre nel Cansiglio invernale, luci e giochi di ombre lunghe create dal sole nei giorni corti dell'anno: il sottobosco, quasi sepolto e sparito, dorme silente; resta l'intrico dei rami degli alberi d'alto fusto smagriti per l'effetto neve che su loro si è depositata; i tronchi in primo piano nella luce chiarissima e diffusa addolciscono sotto la mano sapiente dell'incisore le corteccce scagliose, rese morbide dalla puntasecca usata al tratto e in pointillée ed i fusti scultorei e torniti rimandano aspetti più teneri e molli

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, 2<sup>^</sup> del 2004, 310x400 - P. 89. La tiratura rimane uguale, + 5 p.d.s. L'artista a suo agio in questo ambiente silente e perfetto, sovrète per gioco d'inganni quel che natura ha creato e prodotto in milioni di anni.

*...La prima cosa che si impone alla vista è la sensazione di un lento scivolare da sinistra a destra per via del movimento verso il basso, carico di energia, che compenetra tutto il resto. Lo stesso vale per il fenomeno della luce: tutto è pieno di stimoli. Se poi osserviamo ancora possono uscire altre cose perché è tutto un intreccio di suggestioni e letture diverse.*

Andrea Zanzotto





## 25. LUCI NEL SOTTOBOSCO (2004)

Un altro autunno a caccia d'immagini e sensazioni nei Palù di Sernaglia della Battaglia. Luogo magico dove le acque delle risorgive si confondono e uniscono nei boschetti planiziali e questi in esse si riverberano in un gioco continuo di rifrazioni, raddoppi e rimandi, quasi in un labirinto di specchi e l'immagine che Ceschin ci rimette è pura, nitida, ialina e chiarissima come se fosse restituita da una superficie liscia e riflettente o forse come gli artisti del passato anche lui osserva quando può madre-natura allo specchio per carpirne/capirne con maggior lucidità le luci, le ombre, i particolari minuti ed i segreti recessi che solo con l'amore che le porta potrà forse dischiudere.

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, 4<sup>^</sup> del 2004, 335x580 - P. 91. La tiratura rimane uguale, 5 le p.d.s. Questa planche mi chiama alla mente l'opera grafica di quel formidabile incisore che fu il tedesco Max Klinger (1857-1920) al quale sento vicino Ceschin: per precisione e nettezza di segni, per l'amore rivolto alle piante ed alla natura in genere, per la sua conoscenza della luce e dei suoi fenomeni e per tutto quanto può interessare ed essere studiato e per la sua mano benedetta da grande esecutore.

...E come il vento/odo stormir tra queste piante...

Da *L'infinito* di Giacomo Leopardi



## 26. NEI SEGRETI RECINTI DELL'ACQUA IL RAMO (2005)

Fascinazioni visive nei recessi della foresta di Fontainebleau: la lastra viene iniziata nell'autunno d' inizio del III millennio, ma verrà portata a termine solo tre anni più tardi, a immagine piena e totalmente satura di segni. Interessante il *ludus* dialettico delle acque specchianti la nitidezza del cielo e della verzura del terreno e le isole di pietra affioranti dal sottobosco, complessissimo il gioco dei segni incisi, che percorrono gran parte della superficie della matrice, risparmiando solo le piccole zone di cielo che si affacciano al limitare delle chiome arboricole: vien da intuirvi un canto d'amore per le betulle dai tronchi contrastati, che sembrano conversare, danzare e amoreggiare nei piani intermedi dell'immagine.

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, 2<sup>^</sup> del 2005, 700x1000 - P. 95. L'edizione di Linati porta 75 es. così ripartiti: 60 commerciali + 7 p.d.a, 5 p.d.s, 3 p.d.stato su carta Hanemuller da 300gr.

L' incisore ci dona, estendendo l'area della matrice, la possibilità di indagarne più a fondo la tecnica compositiva e grafica, coinvolgendo in uno scherzo ambiguo di *fata morgana*, dove le zone d'acqua possono esser gli ultimi esiti d'una nevicata che scompare, come pure le grandi lastre naturali digradanti che emergono qui e là nell'intrico del sottobosco.

La luce: un'entità così in continuo cambiamento che spesso risulta difficile da catturare per essere raccontata.

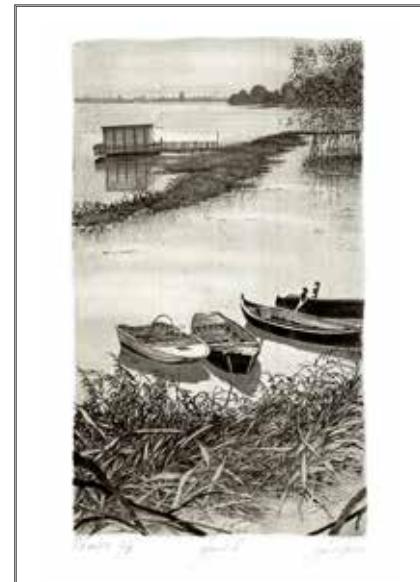


## 27. LUNGO IL PO (2006)

Un tramonto sul più lungo fiume d'Italia con il sole già basso all'orizzonte, in una visione pacata e appagante, con vaghi sentori orientali e Zen: il gioco dei pieni e vuoti è sapiente e ci consente lo spaziare dell'occhio che non deve più cercare un viatico nelle scenografie dense, complicate e profonde di Livio: anche le sue inquietudini liriche trovano pace nel tramonto silente.

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, 1<sup>^</sup> del 2006, 295x175 - P. 99. L'edizione in 103 es. complessivi è suddivisa in 80 commerciali + XV lusso e 8 p.d.a., tirate da Linati sulla *Acqueforti 3030*. Esistono 5 p.d.s. con le medesime caratteristiche.

Lastrina incisa praticamente in a4, come ormai siamo avvezzi dire, corrotti dall' uso delle stampanti a laser, prodigiosa nella sua piccola spazialità, tutta da analizzare anche nel particolare: costruita con segni minimi e morbidi che ci donano le marezzature del cielo e quelle delle acque che verso la riva divengono immote e stagnanti: un foglio davvero pregevole, anche per la ricerca costante di recuperare armonie ed equilibri.



## 28. BARCHE (2006)

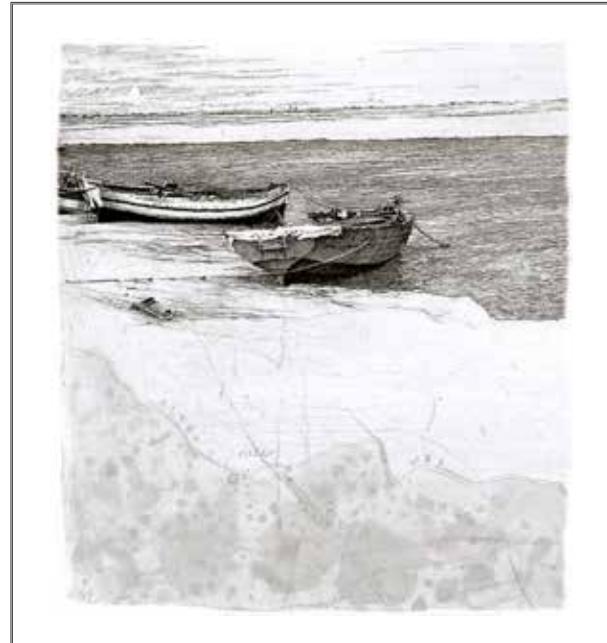
Ceschin si reca lungo la proda lagunare nella zona miranese nel periodo di passaggio tra inverno e primavera, verso il tramonto. Tratta direttamente dalla più ampia e ad andamento orizzontale *BARCHE STANCHE A RIVA* (220x492 *Piras 96* – *non in catalogo*) ne costituisce il II/II stato, per riduzione della lastra e aggiunte di vari tratteggi minimi. Le liriche iemali dei languori lagunari qui sono efficacemente rese patenti: con l'ondivago grigiore dell'acqua, con l'ombra d'una nuvola che passa, con l'intenso brulichio dei segni retinati e l'inquieto non in parallelo sostare delle barche. Sciabordii e tonfi leggeri intuibili, lievi raffiche di *borino* che crespano le acque, accentuano il senso di abbandono e solitudine.

Acquafora, puntasecca e acquatinta su rame 12/10, 2<sup>^</sup> del 2006, 220x185 - P. 100 II/II. La tiratura è di 81 es., divisa in 60 commerciali, XV lusso, 6 p.d.a. sulla Hanemuller da 300gr. La vecchia carta topografica del margine lagunare accentua nelle sue consunzioni, ma ancor più nelle macchie d'acido che artatamente qua e là imitano untumi vecchi e vissuti, il senso di perdita di cose del tempo che fu.

---

*Il mio obbiettivo? Rappresentare la realtà, interpretando sentimenti ed emozioni collettive*

---





## 29. BETULLE A FONTAINEBLEAU (2006)

Nella foresta omonima alla fine dell'estate sul far del tramonto, nell'ora in cui le ombre diventano leggere e la luce si stempera uniforme, Livio torna a ribadisce il suo amore per la natura e le sue cose: in questo caso per le molte betulle dell'antico bosco-parco reale. I loro tronchi chiari, in essenza fortemente contrastati, rimandano ricordi di muri antichi consunti e lesi: l'incisore imposta tutta la composizione su una vista centrale, forte ed ariosa coi bei tronchi ritti che si stagliano su un tappeto di erbe e foglie; morbidamente muschiate le grandi rocce erratiche, elemento tipico che accompagna il visitatore di questo bosco, sono loro di scorta e corteo. Nella luce soffusa i muschi diventano velluti e l'impianto nei primi piani è l'unico elemento che un po' turba l'armonia leggera delle parti.

Acquaforse, puntasecca e bulino su rame, 4<sup>^</sup> del 2006, 192x170 - P. 102. 66 es. complessivi, divisi in 60 commerciali + 6 p.d.a. su carta Acqueforti 3030 tirate a mano da Linati. Prova elegantissima e poetica, sembra risentire, certo in maniera inconscia, degli stilemi arcaicisti di forte impatto simbolista dei Nazareni tedeschi e dei consequenziali Preraffaelliti anglosassoni, sia nelle eleganze formali-compositive dei vegetali che nei loro eclettici armoniosi intrecci, artatamente naturali, che potrebbero esser giudicati in parte artificiosi e di genere quasi decadente.



## 30. SUL PIAVE (2006)

Veduta acquisita in quella parte del fiume compresa tra Vidor e Valdobbiadene, possiamo/dobbiamo considerarla un omaggio alla propria terra d'origine, ma anche un inno alla Scuola Veneta rinascimentale di fine '400 e d' inizio '500, dove possiamo ritrovare l'anima di Giovanni Bellini, Cima da Conegliano, Lorenzo Lotto, Giorgione, e del giovane Tiziano e di tanti altri che fecero grande questa terra del Nord-Est. Paesaggio dolce, quasi fiabesco, impresso nelle memorie dei vecchi e degli anziani del luogo perché ancora del tutto presente e quasi intatto sino a circa trent'anni fa, quando il progresso economico in gran parte lo snaturò, sollevando solo qualche mugugno leggero. Di tanta bellezza naturale qualche volta ancora si incontra un frammento, un lacerto, un piccolo brano. Per molti versi questa veduta ci rimanda a visioni di arazzi antichi, per la perfezione dell'assunto e per la felicità da "giardino dell'Eden" che essa promana e nella quale sembrano emergere le tematiche smaglianti del preraffaellitismo inglese e certi frammenti di linguaggio figurativo del giapponese Periodo Edo.

Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, 5<sup>^</sup> del 2006, 298x908 - P. 103. Linati tira complessivamente 70 es., suddivisi in 40 commerciali, XX lusso, 6 p.d.a, 4 p.d.s. sulla Hanemuller da 300gr.

Di essa possiedo un esemplare anch'io e spesso se stanco, o annoiato, o peggio con un attacco montante d'emicrania mi rimetto a contemplarla, qualche volta ottenendo il beneficio di rilassarmi: spero però non vogliate equivocare le mie parole, pensando che Livio abbia capacità taumaturgiche come il Santo di Padova



*Dal paesaggio continuo a ricevere una forza di bellezza e serenità*

## 31. DA SOPRA QUEL PONTE (2007)

Nella strada che da Colbertaldo va a Bigolino, verso Valdobbiadene, esiste ancora questo piccolo ponte, oggi più macilento e diroccato, fortunatamente quasi sconosciuto e in pratica frequentato solo dai nativi: al di sotto vi scorre un piccolo rio, non sempre attivo. Siamo in inverno ed una ricca nevicata ha confuso i particolari del paesaggio; unico punto riconoscibile è lui, nella sua robusta e massiccia struttura. Il bulino conico lavora a piccoli tratti, cercando di ammorbidente la gelida durezza dei tronchi coperti di neve mentre riporta giochi leggeri di luci ed ombre, che spesso sembrano richiamare alla mente gli ultimi sfarfallii aggraziati dei fiocchi: costante è la ricerca delle consonanze naturali.

Acquafora, puntasecca ed uso di *maniera allo zucchero* per i graffiti, su rame 12/10, 1<sup>^</sup> del 2007, 390x983 - P. 104. La tiratura eseguita da Linati è costituita da 60 es. + 7 p.d.a e 6 p.d.s. su *Incisioni 650* della Magnani.

L'incisore conferma anche in questa planche la propria sensibilità e capacità di rappresentare il fenomeno meteorologico neve, nei suoi mutevoli aspetti luminosi, coloristici ed in genere sensoriali. In questo splendido caos armonico figurato, l'osservatore attento costantemente può cogliere dalla visione offertagli sempre nuovi spunti, particolari e stimoli per il proprio razionale e pure per il proprio irrazionale.

*Sopra quel ponte, mentre l'attraversavo,  
e di laggiù nello sfondo dei monti  
malioso m'appariva il lontano*

Friederich Hölderlin



## 32. L'UMIDO DEL LEGNO CHE MARCISCE AL SOLE (2007)

Ancora nelle atmosfere tardo-autunnali della laguna veneziana, ma un anno più tardi, con cieli ingrigiti, dove il baluginio d'un sole che appena s'intravede gioca a togliere quel tanto di drammatico che questa scena potrebbe presentare. Siamo praticamente nello stesso luogo in cui sono ritratte le barche del n.28 (P.100): l'immagine si è ampliata e l'artista illustra uno di quei fenomeni di sessa dell'alto Adriatico con forte bassa marea. Un girotondo di barche in secca, con lo scheletro di uno scafo corroso e consumato in primo piano, quasi il corpo di un leggendario leviatano in decomposizione; tutto viene risolto con l'usuale sensibilità e perizia pratica in una sinfonia sempre cangiante di grigi più o meno chiari incisi magistralmente a piccoli tratti di puntasecca e col forte senso sintetico-espressivo d'una lirica ermetica.

Acquafora e puntasecca su rame, 2<sup>^</sup> del 2007, 290x575 - P 105. La tiratura, sempre di Linati, ha 60 impressioni commerciali + 7 p.d.a. e 5 p.d.s., tutte firmate e numerate, stampate su *Acqueforti 3030* della Magnani.

Come spesso accade nei titoli delle creazioni di Ceschin, il soggetto non ricalca che in parte i contenuti dell'immagine espressa e la realtà fisica e temporale sembrano non corrispondersi adeguatamente, in un sottile gioco che va scoperto interamente e con pazienza.

*L'acqua -mare e laguna- è vita e minaccia la vita;  
sgretola, sommerge, feconda, irorra, cancella*

Da *Microcosmi* di Claudio Magris





### 33. TRA VIGNETI E ARATIVI (2007)

Al timido sole di un inverno sul finire, nell'alta campagna sopra i Palù verso Col S. Martino, giovani salici protesi e fronzuti sembrano scaldarsi ad un sole non zenitale e sperare in una primavera prossima ventura. L'immagine netta e compiuta non adotta trasfigurazioni o rimandi epigrafici; si avverte piuttosto la gioia d'una passeggiata nel tepore leggero d'un pomeriggio ancora luminoso, percepito con animo lirico, quasi francescano.

Acquafora e puntasecca su rame, 3^ 2007, 183x175 - P. 106. La tiratura di Linati è di 75 es. commerciali, XXV lusso + 7 p.d.a., la carta è la medesima del numero precedente. L'incisore indulge a rappresentarci il particolare: le leggere asperità del terreno, l'aratico smosso, i tratturi della stradina bianca, le poche case ed i monti lontani, le ultime foglie che i venti o le brezze invernali non hanno staccato. Paziente nel suo lavoro di rifinitura del soggetto, l'artista concede all'osservatore attento il giusto merito di poterne percepire l'altissima capacità interpretativa del naturale.

*E talvolta mi abbacia un prato  
dimenticato dietro una casa antica,  
solitario, che finge indifferenza o  
lieve o smunta distrazione  
ma forse soffre, forse è soltanto  
un paradiso*

Andrea Zanzotto

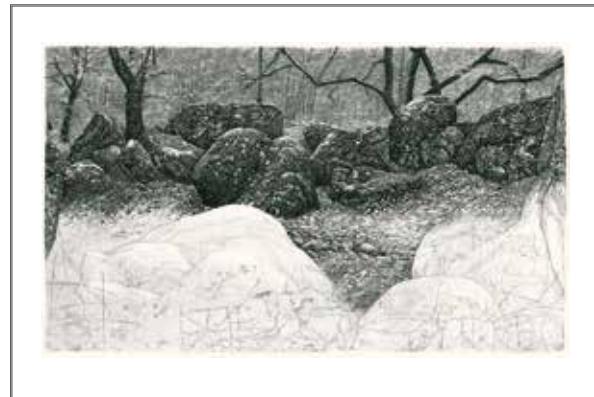


### 34. LENTO COLA DAGLI ALBERI IL RAME DELLE FOGLIE (2008)

Siamo d'autunno nel bosco di Fontainebleau, il titolo rimanda ad alcuni versi di Sergej Esenin. Nell'aria intrisa degli ultimi tepori e di odori stagionali, l'animo dell'artista si rallegra al rosseggiate delle foglie cadute e la sua mano mitiga le penombre luminose percorrendo sentieri non finiti sui primi piani dell'immagine. Anche qui il senso *tardoromantico* prevale su quello *realistico* e l'incisore gioca ad interpretare le figure che le foglie cadute creano al suolo e sui massi erratici dolcemente stondati e striati dal tempo, ne tempera l'orditura baldanzosamente barocca ponendo in primo piano la ridda anarchica di graffiti in gran parte imputabili a mani infantili. Nella designazione tridimensionale del costrutto, i fondali ultimi d' alberi e foglie del sottobosco appaiono quasi come un grande arazzo tardo-medievale fitomorfo, di grande eleganza formale.

Acquafora e puntasecca su rame, 1^ del 2008, 456x780 - P. 108. Linati cura la tiratura di 50 es. commerciali e XV lusso su carta Hanemuller.

Ultima tavola del primo tomo del Catalogo generale dell'opera incisa di Livio Ceschin, dagli anni 1991 al 2008, curato da Alessandro Piras, sembra aprirsi su nuovi percorsi formali che ora l'artista sembra voglia sviluppare. La Mostra di Casa Cima a Conegliano presenta altri 11 esemplari, l'ultimo dei quali viene da matrice appena ultimata, nessuno dei quali porterà quindi la numerazione Piras.



## 35. DA SOPRA QUEL PONTE (2007)

In un viaggio nella regione ceca, nella primavera del 2007 l'artista visita nei dintorni di Praga il Museo dedicato a Jiri Anderle, al momento ultimo dei grandi incisori del Paese; sul cammino di ritorno ritrae questo piccolo giardino spontaneo nato lungo la cordonata del marciapiede, sempre di grande valenza compositiva, associata alla sempre attenta, superlativa preparazione tecnica.

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, del 2009, 920x595. Tiratura: 40 esemplari numerati in cifre arabe. Alcune prove di stampa

Immagine di grande complessità compositiva, pensata a lungo, penso, visto il taglio verticale, vertiginoso, sul quale si impostano i cespi maturi del tarassaco cui si aggiunge in dettaglio qualche altro elemento vegetale. Le velature fondamentalmente laterali creano la sensazione quasi di guardare attraverso una finestra arricchita da tendaggi velati e l'immagine esplode all'interno ed espande la sua squisita beltà.



## 36. DAL TEMPO, SOPRA LA PIETRA ANTICA (2010)

Un viaggio in Turchia d'estate e la voglia di visitare Efeso. Poesia ovunque e comunque in questa bellissima e ricca di storia città ora turca, ma ellenistica alle sue origini. Nella grande pietraia dei templi, tra rotti di colonna abbattuti dai terremoti e affusti nuovamente rialzati, l'artista si sofferma, nella sua passeggiata archeologica, sull'effimero umano contrapposto al rigoglio della natura trionfante.

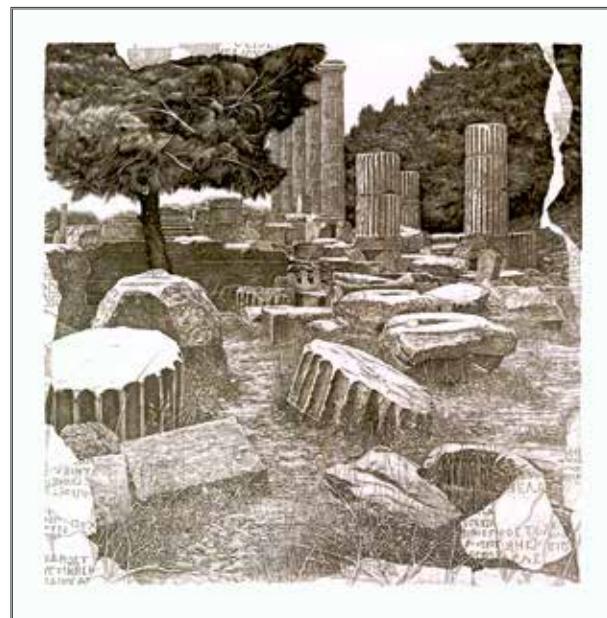
Acquafora e puntasecca su rame 12/10, del 2009, 585x585. Tiratura: 40 esemplari numerati in cifre arabe. Alcune prove di stampa.

Tutto viene ribadito nelle forme più naturalistiche possibili, anche il sentieruolo che guida i passi dei visitatori è enfatizzato dalla puntasecca che dona morbidezza chiaroscurale alle colonne cadute come a quelle erette, sottolineandone le plastiche tridimensionali.

---

*Qui il tema è il rudere, la rovina nella natura. Tutto è reso sublime dal segno, la visione acquisisce un certo fascino e cancella l'idea verso una realtà repellente e degradata.*

---



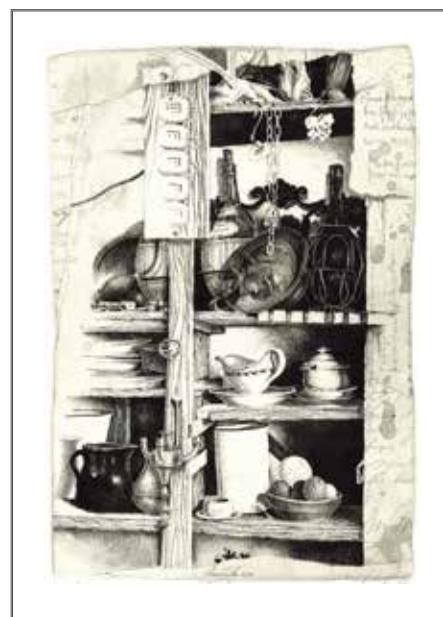


## 37. POESIA OVUNQUE (2010)

Una visita in amicizia allo studio del pittore ed incisore Giampaolo Dal Pra a Piove di Sacco: Livio rimane affascinato da una piccola rustica étagère di costruzione assolutamente personale con materiali di recupero, piena di tante cose dei tempi andati, che rappresenta la personalità dell'amico. E' un percorso illustrativo sull'interpretazione formale del soggetto, in questo caso strettamente legato all'individuo- uomo ed alla sua vita, e il titolo ben ne ribadisce e restituisce il senso vitalistico.

Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, del 2009, 290x200. Tiratura: X esemplari numerati in cifre romane.

L'incisione inconsueta, ma condotta con l'usuale cura particolaristica ci restituisce un'immagine che rimanda a vite semplici e antiche ad abitazioni che la dignità del vivere sedimentava come piccoli forzieri in cui venivano conservate le cose utili, ma non sempre immediatamente necessarie a una civiltà agreste – contadina che tutto conservava per bisogni futuri perché il senso del lavoro umano è innanzitutto fatica e sudore. Ma l'incisore forse non si rendeva conto che l'oggetto dell'analisi può essere semplicemente il corredo dell'amico artista, dal quale ricava ispirazione per le sue incisioni di nature morte?



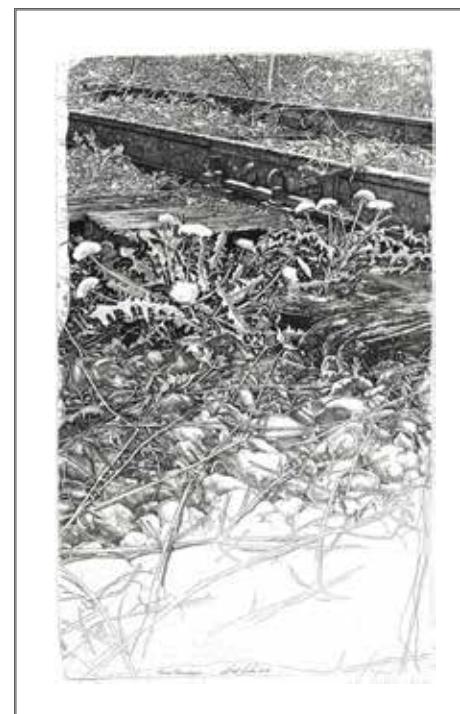
## 38. FLORA FERROVIARIA (2011)

Una passeggiata fatta d'estate lungo la linea ferroviaria abbandonata che collegava Montebelluna a Nervesa: l'incisore osserva con l'usuale attenta cura il campionario botanico spontaneo che vi cresce rigoglioso al margine e in esso glorioso trionfa il tarassaco. Moderna *natura viva*, nata in una pietraia drenante quale deve essere una massicciata ferroviaria, che ancora una volta mi richiama al confronto con l'arte rinascimentale per la sua naturalezza e in specie con la düreriana *zolla prativa* per la freschezza dell'assunto, la quantità dei particolari e lo studio delle luci. L'armonia della natura prevale sulle cose dell'uomo, l'una rinnovandole via via, le altre, se trascurate, deperendo fin alla consunzione totale.

Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, del 2009, 410x245. Tiratura: 40 esemplari numerati in cifre arabe. Alcune prove di stampa.

Densa di tratti che ne esaltano la morbidezza del disegno e dei valori spaziali, la grazia del modellato viene dall'artista arricchita del senso del divenire, componendo davanti ai nostri occhi in linea consequenziale i particolari d'origine sino alla proposizione del soggetto concluso.

*Mi incanta e mi suscita interesse osservare nel tempo come la natura certi luoghi li avviluppi, li deforma e li sciolga quasi nella terra.*



## 39. PARADISI NASCOSTI (2011)

Nel parco naturale delle Dolomiti friulane, nei dintorni di Claut, sul finire dell'inverno 2010, seguendo il corso alto del Cellina in uno dei suoi afferenti, le ultime nevi si sciolgono al sole e il cuore intenerito sente la primavera vicina. La natura mostra gli effetti delle tempeste invernali ma il canto delle acque del disgelo e il loro ondivago spumeggiare chiamano alla sosta e al godimento di attimi felici.

Acquafora su rame 12/10, del 2010, 585x940. Tiratura: 40 esemplari numerati in cifre arabe. Alcune prove di stampa. L'immagine ci viene riproposta solo attraverso una morsura ai sali, la maturità raggiunta permette a Livio un cammino privo di incertezze anche senza la puntasecca, l'esperienza lo rende sicuro e l'occhio e la mente lo confortano nel gioco della preparazione dell'immagine con animo da veterano che conosce l'antico metallo e la sua resa tranquilla alle soluzioni acide. L'effigie è satura, ma dolce nel contrasto e nei toni morbidi e tutto è armoniosamente lirico ed equilibrato.



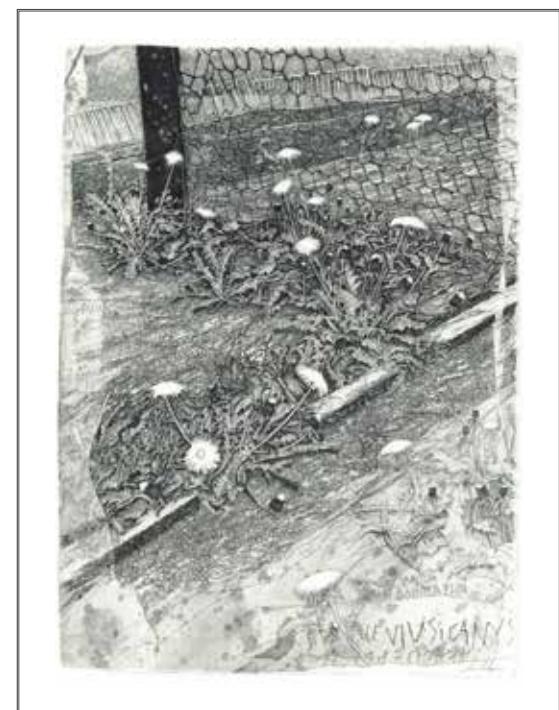
*Lacqua; questo elemento che mi attrae per il suo enorme senso di vitalità che cambia forma continuamente, che si muove e che esprime appieno l'idea del movimento e del passare del tempo.*

## 40. ALTRI SGUARDI (2012)

A primavera, girovagando in provincia, anche in un vecchio campo da tennis a Barbisano la natura rinnova le sue vesti ed il tarassaco apre i suoi fiori turgidi e gialli non curandosi dell'abbandono e della sciatteria che lo circondano. La poesia della vita rinnova la memoria delle cose semplici ai cuori gentili e l'artista vi partecipa ritrovando nei ricordi infantili immagini, sensazioni, giochi e un senso diverso del vivere, più leggero e appagante

Acquafora e puntasecca su due matrici di rame 12/10, del 2012, 480x335. Tiratura: 40 esemplari numerati in cifre arabe. Alcune prove di stampa.

L'occhio esperto e analitico e un animo sensibile guidano l'incisore a creare un'immagine di assoluta liricità in un ambiente degradato da incuria varia: questa piccola processione zigzagante di cespi di tarassaco in fiore, con le corolle ben esposte e protese al sole, nati in terreni ostili, che vengono però corretti da una morsura sorvegliata e sempre ammorbidente dalla puntasecca, è un assoluto canto di speranza per il futuro.



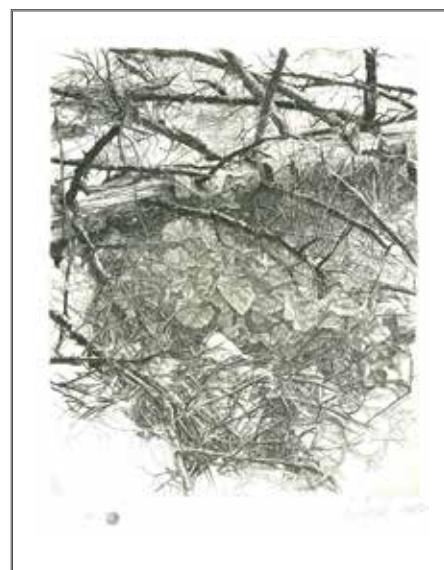


## 41. AL TRONCO SMUNTO DELL'ABETE (2013)

In una lunga passeggiata con amici in Comelico, nei dintorni di Sappada, l'artista incontra le spoglie di un alberino d'abete ormai quasi del tutto disfatte in mezzo alle quali una erbacea anonima ha messo radici e foglie in un messaggio di rinnovamento e speranza.

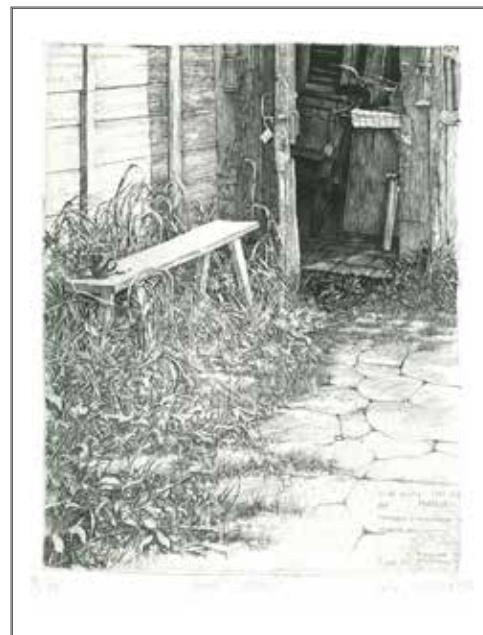
Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, del 2013, mm. 230x190. Tiratura: 40 esemplari numerati in cifre arabe: Alcune prove di stampa.

L'effigie ci fa scoprire lentamente il virgulto nativo, avvicinandoci al senso di scoperta che sembra aver creato nell'artista la necessità della riproposizione del sunto grafico. Il profondo senso di corruzione che ci proviene dalla parte alta dell'incisione con i neri ispidi ed irti del legno in disfacimento, che può ricordare una di quelle immagini medievali penitenziali delle corone di spine delle cristofanie, che spesso ci vengono reiterate nelle immagini del '600 di genere simile, e lo sfasciume delle erbe bruciate dal gelo che tutto avviluppano, improvvisamente vengono cancellate dalla visione fresca del rinascere della vita e della sua grazia e bellezza.



## 42. ANGOLI VISSUTI (2013)

Una visita alla dacia nelle vicinanze di Peredelkino a 25 Km.da Mosca dove visse i suoi ultimi anni il poeta e scrittore Boris Pasternac: l'incisore cerca le ultime tracce del poeta e, penso, lo possa immaginare seduto a riflettere sulla piccola, vecchia panchina sulla quale è posata una tazza che rammenta la presenza di qualcuno, accanto alla casetta degli attrezzi. Il senso di abbandono delle cose della vita e la perdita del ricordo del grand'uomo sembrano essere rimarcate dal groviglio di erbe alte che lentamente l'hanno avviluppata. Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, del 2013, 335x200. Tiratura: 40 esemplari numerati in cifre arabe. Alcune prove di stampa. Tutti i particolarismi della scena sono indirizzati a stigmatizzare lo smarrimento del ricordo del grande poeta e riferendosi a se stesso, Livio simbolicamente ribadisce con l'immagine della porticina del piccolo deposito dischiusa e con il grosso lucchetto aperto penzoloni con al suo interno una bicicletta in apparente sosta, il senso del ricordo ritrovato e della memoria recuperata. Il bulino ammorbidisce i particolari in un ultimo omaggio al grande scrittore del quale non ci si rammenta più.



## 43. TRA UMIDO E PROFUMI DI RESINA (2014)

In viaggio in Russia, nelle zone di confine, Ceschin si viene a trovare a Gori in Georgia all'inizio dell'estate. Un vecchio villino, all'interno di una macchia di pini ammalorati e sfiniti e a fianco di un parco pubblico, lasciati nell'abbandono e nell'incuria tornano a stimolare la mente dell'artista, ne richiamano l'attenzione e il tutto viene poi trasferito.. sulla lastra. Il tema dell'abbandono di tempo in tempo riemerge doloroso e pressante e con esso il senso di solitudine che diviene cosmico e acutamente sconsolato.

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, del 2014, 335x200.

Tiratura; non eseguita. Alcune prove di stampa.

Sontuosamente l'immagine viene costruita, ma tanto più la tecnica viene ad aiutare la mano esperta e gentile, più la sensibilità personale affonda in un disagio visivo che coinvolge anche gli spettatori in una situazione quasi claustrofobica.

---

*Paese abbandonato*

*paese mio deserto*

*convento e bosco*

*ed erba non falcata...*

---

*Sergej Esenin*



## 44. LUNGO L'ARGINE DEL TEMP(2014)

Durante una camminata nel Comelico, a fine inverno, un piccolo rio mostra le acque limpide del disgelo, quando ancora, sulla pietraia in cui scorre, negli angoli più ombrosi, rimane qualche traccia dell'ultima neve. Sulla riva, la natura sta rinnovando erbe e foglie, annunciando la ripresa stagionale. Nel percorso di preparazione della morsura della lastra, egli stigmatizza questo momento dell'anno mostrando l'assunto figurativo *in fieri*, infatti i primi piani sembrano appena disegnati, addirittura con la tecnica a matita e carboncino e, man mano che l'occhio si addentra nella scena, tutto matura verso un'immagine totalmente reale che giunge fino all'estrema conseguenza di un naturalismo iperrealistico.

Acquafora e puntasecca su rame 12/10, del 2014, 335x200.

Tiratura; non eseguita. Alcune prove di stampa

Il paziente lavoro dell'artista ricostruisce con la tecnica incisoria l'assieme vegetale alla cui vista egli ha gioito e generosamente lo dona all'osservatore. La cura contenutistica dei particolari ed il senso dell'ascolto goduto dei piccoli dettagli sonori rimandano alla sensibilità dell'incisore, tanto che sarei portato a definirla per l'assunto, senza ombra di dubbio una squisita immagine pascolianamente lirica.



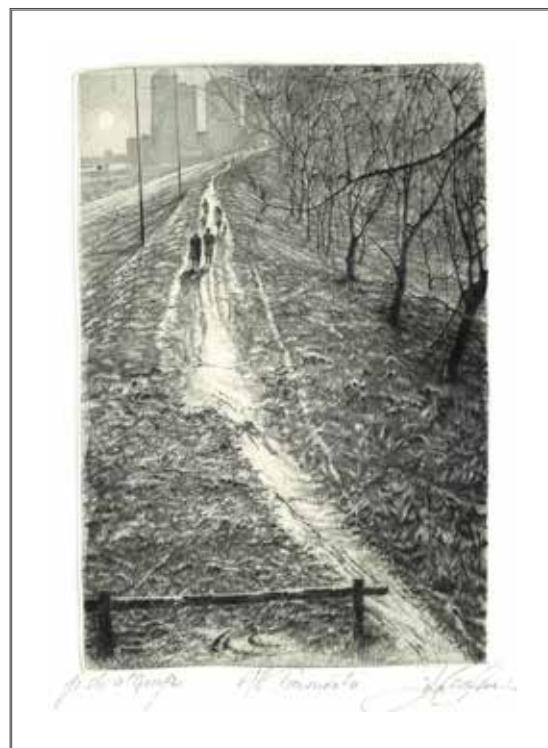
## 45. AL TRAMONTO(2014)

Nell'hinterland milanese all'ora del tramonto, in un paesaggio ancora invernale, su una strada bianca sterrata al colmo di un argine, una sparuta folla dispersa cammina nell'ultimo spiraglio di sole, rinserrata nelle spalle e a capo chino. Realtà e finzione si compenetrano in un'immagine che sembra di forte impatto metaforico. I terreni ai lati, gualciti da un'incuria senza speranza, dove alberi scheletrici protendono rami nudi e grifagni, suggeriscono nell'aria impressioni di ragnatele sfilacciate e abbandonate; la città in una nebbiolina diffusa si fa scorgere appena sul fondo in un pulviscolo luminoso, suscitato dal disco solare vespertino, che dovrebbe essere di fulgido oro, ma forse è solo un accumulo di pm10.

Acquaforse e puntasecca su rame 12/10, del 2014, 335x200. Tintura; non eseguita. Alcune prove di stampa.

La tecnica raffinata qui rinforza il senso di incomunicabilità e distacco pessimistico dal vivere umano, sempre più convogliato a trovare rapporti non disinteressati. Forse in quest'ultima immagine in mostra Livio ci vuol indicare il nuovo capitolo ed i nuovi percorsi nei quali vorrebbe avventurarsi.

*La presenza dell'uomo metropolitano apre a un nuovo sguardo sul paesaggio. In quest'opera percepisco una maggiore potenza esistenziale: si è più protagonisti del proprio essere e meno spettatori passivi dello scorrere della vita e del tempo.*



15 gennaio, 1998

Gentile Livio Ceschin,

Ho ricevuto le incantevoli incisioni, e La  
ringrazio. Le sto guardando e riguardando.

Sono un appassionato di questo tipo di immagi-  
ni. Le Sue mi confermano che in Italia, oggi, la  
grafica è assai superiore alla pittura.

Federico Zeri



# “Poesia Ovunque”

*di Livio Ceschin*





## CENNI BIOGRAFICI

Livio Ceschin nasce a Pieve di Soligo il 28 Novembre 1962; acquisisce dai genitori la passione per la manualità creativa, il padre esperto carpentiere metallico con animo d'artista, infatti al lavoro in cantiere alterna, nei momenti liberi, la pratica del ferro battuto nella piccola fucina di casa, coinvolgendo per quanto possibile il piccolo Livio, che cresce avendo nello sguardo lo stupore di veder nascere, nella gioiosa fatica paterna che piega, spiana, attorce il grezzo metallo rovente fiori, convolvoli, foglie, racemi molto apprezzati nel territorio. La madre, operosa casalinga, segue la famiglia e arrotonda il bilancio familiare con la sua passione per il taglio e cucito creativo presto molto richiesto nei dintorni. Dopo le elementari, Livio cui non piaceva molto parlare, ma mette a frutto ogni esperienza con un ingegno acuto ed una memoria chiara e ricettiva, trova nella prof. di Educazione artistica un'osservatrice attenta della sua produzione grafica; lei, zitta alle sue spalle, ne ammirava in silenzio il modo di disegnare, completamente diverso da quello degli altri allievi e, certo, non dovuto soltanto al fatto che il ragazzino non usa di pragmatica la mano destra.

Nel 1978 frequenta l'Istituto Statale d'arte di Venezia, diplomandosi nella sezione Architettura e arredamento nel 1982; entra subito dopo a lavorare in una ditta produttrice di assortimento completo di mobili per negozi, boutiques, bar, ristoranti e ben presto Livio si specializza nella tecnica di pittura su vetro che gli permette effettivamente di valorizzare gli assortimenti proposti. Poco dopo diviene promotore di vendite, muovendosi nel territorio e per la sua naturale curiosità e il suo piglio amichevole comincia ad entrare in confidenza con artisti della zona. In effetti, nel '90 conosce Valentino De Nardo, insegnante all'Istituto d'Arte di Vittorio Veneto, che gli fa scoprire le incisioni a stampa attraverso i suoi lavori, spiegandogli anche le tecniche di morsura. Conosce in seguito l'incisore e pittore Cesare Baldassin, presso il quale finalmente inizia a incidere nel 1991, diventando amico di Luigi Marcon e di altri calcografi del coneglianese. Gli esordi artistici sono legati allo studio dei maestri incisori del passato. Incide su zinco copiando le opere grafiche di Rembrandt, Gianbattista Tiepolo e Canaletto. Alterna in seguito "esercizi di copiatura" su opere di Barbisan, Pitteri e Velly.

Nel 1992 si iscrive all'Accademia Raffaello di Urbino e frequenta il Laboratorio di Calcografia del Maestro Incisore Paolo Fraternali (nel 2006 collaborerà con lui per la realizzazione di una mostra di opere grafiche; determinante sarà il suo contributo nell'avvicinarlo allo studio di nuove tecniche). Avverte l'esigenza, sempre più urgente, di affrontare il tema del paesaggio, indagato per mezzo delle tecniche dell'Acquaforte e dell'uso della Puntasecca. Dal '93 al '96 collabora con Stefano Forni, dell'omonima Galleria bolognese, iniziando un cammino fruttuoso per farsi conoscere a livello nazionale.

Nel 1994 conosce ad Urbino Renato Bruscaglia, in occasione della visita del Maestro presso la "Saletta Paolini-Nezzo", dove era in corso una delle sue prime esposizioni. Premio Arte – Giorgio Mondadori Editore" con l'opera "Riflessi sull'acqua".

Dal 1994 al 1998 gli sono state dedicate numerose Esposizioni in Italia e all'estero presso Gallerie e Istituti di Cultura italo-stranieri. Da ricordare la più importante in Italia presso la Galleria Linati di Milano nel 1998 con la pubblicazione di un catalogo curato dal critico d'Arte Tino Gipponi.

Risale al 1998, anno della pubblicazione del suo primo lavoro editoriale, l'inizio dei primi rapporti di amicizia con poeti e scrittori, molto importante per la sua maturazione e le sue

future scelte artistiche. Esce infatti a gennaio, edita dalla Stamperia Santini di Udine, la cartella dal titolo "La finestra più alta", contenente una prosa della poetessa Novella Cantarutti e, contestualmente a detto testo, una puntasecca dell'artista. Sempre nello stesso anno viene pubblicata una Plaque curata da Fabrizio Mugnaini con tre poesie inedite di Silvio Ramat e una puntasecca dell'artista cui ne seguirà un'altra dal titolo "Una poesia e un'acquaforte" a cura dell'editore e poeta Bino Rebellato. L'edizione è corredata da una poesia di Andrea Zanzotto e un'acquaforte dell'artista.

Dal 2000 al 2002 partecipa a Biennali e Triennali di grafica; fra le più importanti, quelle di Lubiana, Cracovia e Ourense in Spagna. Nel 2003 viene presentata presso la Libreria Bocca di Milano l'edizione d'Arte "La luce del silenzio", contenente tre poesie di Mario Luzi con altrettante incisioni dell'artista; il testo introduttivo è curato dal poeta Franco Loi.

Nel mese di Aprile dello stesso anno gli viene conferito il I° Premio alla Biennale Internazionale Acqui Terme con l'incisione "Nel sottobosco, tra betulle e foglie"

Dal 2004 stringe rapporti di amicizia con lo scrittore di Asiago Mario Rigoni Stern e con l'incisione "Stradina d'inverno" illustra la copertina del libro "La storia di Tönle" per l'edizione polacca. Nel corso di una personale ad Asiago dona allo scrittore una cartella contenente l'incisione "Omaggio a Mario Rigoni Stern", accompagnata da un testo di Andrea Zanzotto.

Fra le corrispondenze degne di nota, è da evidenziare la bella lettera giunta nei primi mesi del 1998 di Federico Zeri: "... le Sue incisioni mi confermano che in Italia, oggi, la grafica è assai superiore alla pittura..." e lo scambio epistolare con lo Storico dell'Arte Ernst Gombrich che Ceschin incontra a Londra, nella primavera del 2000, presso la sua dimora e al quale dedicherà l'opera "Omaggio a Gombrich" custodita oggi nella Collezione della Galleria dei ritratti a Londra.

Nel 2001 incontra il fotografo francese Henry Cartier-Bresson, a cui fa conoscere il suo lavoro di incisore e gli dedica l'opera "L'attesa".

Nel 1993 entra nel Repertorio degli incisori italiani di Bagnacavallo e dal 1996 qualche sua opera è presente nei Cataloghi Annuari della Libreria Prandi di Reggio Emilia.

Dal 2002 fa parte della Royal Society of Painter-Printmakers di Londra.

Nel 2011 viene pubblicata per il 90° compleanno di Andrea Zanzotto l'edizione d'Arte "Te sta val", curata da Alessandro Piras, con due liriche di Luciano Cecchinelli e tre incisioni inedite di Livio Ceschin, nella collana "Amici" dell'Associazione Culturale Autori Contemporanei. Nella costernazione generale, però, all'improvviso l'amico poeta di Pieve di Soligo verrà a mancare pochi giorni più tardi.

Dal 2012 nelle sale della Galleria San Giorgio di Pordenone sono esposte sue incisioni in pianta stabile.

Nel 2013 l'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma e nel 2014 il Museo Rembrandt di Amsterdam gli dedicano due importanti esposizioni. Livio Ceschin dona alla collezione "Rolando Pieraccini" depositata presso l'Ateneum Art Museum di Helsinki una trentina di stampe che saranno presentate in mostra presso un'istituzione con termine del museo.

Nel 2015 presso Sinabrychoff Art Museum in collaborazione con Ateneum Art Museum da Ottobre 2015 a Febbraio 2016 sono in mostra le opere donate alla collezione "Rolando Pieraccini".

## LE SUE INCISIONI SONO CONSERVATE PRESSO LE SEGUENTI RACCOLTE ISTITUZIONALI:

- Civica raccolta Achille Bertarelli (Milano).
- Gabinetto Nazionale di Stampe (Bagnacavallo-RA).
- Raccolta di Stampe Museo Civico (Cremona).
- Collezione della Galleria Nazionale dei Ritratti (Londra).
- Raccolta di Stampe della Biblioteca Nazionale di Francia (Parigi).
- Collezione di Grafica Caixanova (Spagna).
- Gabinetto dei disegni e delle stampe dell'Accademia di Belle Arti (Bologna).
- Gabinetto dei Disegni e delle Stampe (Santa Croce sull'Arno-PI).
- Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi (Firenze).
- Raccolta stampe dei Musei Civici di Arte Antica (Ferrara).
- Gabinetto delle stampe della Biblioteca Panizzi (Reggio Emilia).
- Gabinetto delle stampe dell'Istituto Nazionale per la grafica (Roma).
- Collezione di Stampe della Staatliche Graphische Sammlung (Monaco).
- Collezione di Disegni e Stampe del Museo Albertina (Vienna).
- Collezione di Stampe della Staatliche Kunstsammlung (Dresda).
- Collezione di Stampe della Graphische Sammlung, ETH (Zurigo).
- Collezione di Stampe della Fondazione Il bisonte (Firenze).
- Collezione di Stampe della Galleria d'arte moderna di Cà Pesaro (Venezia).
- Gabinetto delle Stampe Moderne dell'Accademia d'Arte di Napoli.

Ora vive e lavora a Montebelluna, paese in provincia di Treviso, in via A. Canova 34/c  
www.livioceschin.it mobile +39.338.5963313

## ELENCO DELLE PERSONALI

- 1994 **Livio Ceschin - Acqueforti e Puntesecche**  
Saletta Paolini Nezzo - URBINO
- 1996 **L'incanto del silenzio**  
Atelier del Borgo - PIACENZA  
**Fascino di Paesaggi incontaminati**  
Spazio Vardanega - ASOLO (TREVISO)
- 1997 **Livio Ceschin - Incisioni**  
Istituto Italiano di Cultura - NORIMBERGA (D)  
**Fascino di Paesaggi Incontaminati**  
Oratorio dell'Assunta - CONEGLIANO (TREVISO)
- 1998 **Fascino di Paesaggi Incontaminati**  
Spazio Vardanega - ASOLO (TREVISO)  
**Fascino di Paesaggi Incontaminati**  
Sala Espositiva Kursall - JESOLO (VENEZIA)  
**Fascino di Paesaggi Incontaminati**  
Libreria Sovilla - CORTINA D'AMP. (BELLUNO)  
**L'Incanto del Silenzio** - Galleria Linati - MILANO  
**Livio Ceschin - Incisioni**  
Galleria Bottega del Quadro - FELTRE (BELLUNO)
- 1999 **Livio Ceschin - Incisioni e Tecniche miste**  
Torre Pusterla - CASALPUSTERLENGO (LODI)  
**Magie del Bosco**  
Comune di Pieve di Cadore (BELLUNO)  
**L'Infinito del particolare**  
Az. di promozione Turistica BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)  
**Livio Ceschin - Incisioni**  
Galleria Fogolino - TRENTO  
**Livio Ceschin - Acqueforti e Puntesecche**  
Istituto di Cultura Italiano - AMBURGO (D)
- 2000 **Incisioni e tecniche miste su carta**  
Museo Civico - ABANO TERME (PADOVA)  
**Incisioni e tecniche miste su carta**  
BRUNICO (BOLZANO)  
**Incisioni e tecniche miste su carta**  
ASOLO (TREVISO)  
**Incisioni e tecniche miste su carta**  
GALLIERA V.TA (PADOVA)  
**Esposizione personale**  
Museo d'Arte Contemporanea - CHAMALIERS (F)  
**Esposizione personale**  
Quartiere Fiera - REGGIO EMILIA  
**Cacce sottili** - Comune di S. Vendemiano (TREVISO)
- 2001 **Il segno, l'immagine** - S. AGOSTINO (FERRARA)  
**Livio Ceschin - Incisioni 1990-2000**  
Ass. Culturale 2E - SUZZARA (MANTOVA)  
**Dalla parte del silenzio**  
Comune di Sacile (PORDENONE)  
**Tecnica e istinto** - Comune di Montebelluna (TREVISO)  
**L'opera incisa**  
Istituto Italiano di Cultura - BRUXELLES (B)  
**L'opera incisa** - Centro di studi Italiani - ZURIGO (CH)
- 2002 **Gravures 1992-2002**  
Galleria Michèle Broutta - PARIGI  
**L'impressionante silenzio dei paesaggi**



- Galleria del Leone - VENEZIA  
**Livio Ceschin - Incisioni**  
Centro Culturale La Medusa - ESTE (PADOVA)  
**Nel silenzio dell'inverno**  
Comune di San Pietro di Cadore (BL)  
**Livio Ceschin - Incisioni**  
Istituto Italiano di Cultura - STOCCARDA (D)  
**Luoghi della memoria**  
Galleria Vardanega - ASOLO (TREVISIO)  
**L'impressionant Silence des Paysages**  
Galleria M.Brutta - PARIGI  
**Livio Ceschin - Incisioni** - A.D.A.F.A. - CREMONA
- 2003 **Nel segno del silenzio**  
Galleria Lo Scettro - CORREGGIO (REGGIO E.)  
**La luce del silenzio** - Galleria Bocca - MILANO  
**Livio Ceschin - opere su carta**  
Galleria Polin - TREVISO  
**Livio Ceschin/Opere 1992-2003**  
Galleria Sovilla - CORTINA D'AMP. (BELLUNO)
- 2004 **Livio Ceschin: opera grafica** - Galleria Falteri FIRENZE  
**Livio Ceschin: Corpus Incisorio**  
Galleria Busellato - ASIAGO (VICENZA)
- 2005 **Luoghi della memoria**  
Istituto Italiano di Cultura - WOLFSBURG (D)  
**Opere su carta: Livio Ceschin**  
Osteria La Fefa - FINALE EM. (FERRARA)
- 2006 **Memorie incise: Opera grafica**  
Istituto Italiano di Cultura - MONACO (D)  
**Paesaggi incisi**  
Galleria Art. Si e Istituto Italiano di Cultura - LUBIANA (SLO)  
**Paesaggi incisi**  
Comunità Italiana - ISOLA D'ISONZO (SLO)  
**La natura, il paesaggio**  
Spazio via Cappellini - PORTOVENERE (LA SPEZIA)  
**Paesaggi paralleli: Livio Ceschin e Paolo Fraternali**  
Casa Ragen - BRUNICO (BOLZANO)  
**Incontri d'Arte nei Caffè**  
Caffè Tommaseo e San Marco - TRIESTE  
**Silenzio bianco e nero: Livio Ceschin e Jiri Samek**  
Istituto Culturale Ceco - ROMA  
**La quiete e il silenzio: Livio Ceschin**  
Centro Culturale "F. De Andrè" - MARCON (VENEZIA)  
**Memorie incise - Opera grafica 1995-2006**  
Istituto Italiano di Cultura - MONACO (D)
- 2007 **Livio Ceschin/Pavel Piekar**  
Centro Culturale Ceco - PRAGA (CZ)  
**Acque-forti a Venezia**  
Galleria d'Arte "In paradiso" - VENEZIA  
**Silenzio: Etchings from the Veneto**  
Radford University Art Museum - VIRGINIA (USA)  
**Livio Ceschin/Opera grafica**  
Casa di Ludovico Ariosto - FERRARA
- 2008 **Livio Ceschin - Teatri del silenzio**  
Galleria d'Arte Falteri - FIRENZE  
**Opera grafica - Stampe originali d'Arte di Livio Ceschin**  
Palazzo Someda - PRIMIERO (TN)

- 2009 **Livio Ceschin - Incisioni**  
Fondazione Il bisonte - FIRENZE  
**Poesia e memoria del paesaggio**  
Galleria via Claudia Augusta - FELTRE (BELLUNO)
- 2010 **Segni della natura**  
Istituto Italiano di Cultura/Museo Albertina - VIENNA (A)  
**Livio Ceschin - Incisioni**  
Fondazione Il bisonte - FIRENZE  
**Livio Ceschin - Wege der Erinnerung**  
Panorama Museum - BAD FRANKENHAUSEN (D)  
**Natura e Silenzi - Incisioni di Marisa Carolina Occari e Livio Ceschin** - Rocca di Cento - FERRARA  
**Livio Ceschin - Silenzi- Acqueforti e puntesecche**  
Chiesetta dell'Angelo- BASSANO DEL GR. (VICENZA)  
**Livio Ceschin - Tracce sottili**  
Villa Welsperg - TONADICO (TN)  
**Livio Ceschin - Nei giorni delle grandi nevicate**  
Istituto Italiano di Cultura GRENOBLE (F)
- 2011 **Livio Ceschin - Paesaggi incisi**  
Museo Casa Frabboni - S. PIETRO IN CASALE (BOLOGNA)
- 2012 **Livio Ceschin - Dalla veduta alla visione - Incisioni**  
Sala della Gran Guardia - PADOVA  
**Livio Ceschin-Giardini marginali - opere su carta**  
Palazzo Turchi di Bagno - FERRARA  
**Livio Ceschin - Collezione Pieraccini**  
Ateneum Museum, HELSINKI (Finlandia)  
**Livio Ceschin - Percorsi incisi**  
Stamperia d'Arte Albicocco - La Feltrinelli - UDINE
- 2013 **Livio Ceschin e il gioco serio dell'incisore**  
Istituto Nazionale per la Grafica - ROMA  
**Livio Ceschin - Paesaggi tra Veneto e Friuli**  
S. Maria dei Battuti - CIVIDALE DEL FRIULI (UD)  
**Livio Ceschin - Nel segno della tradizione**  
Galleria Civica Paganzi - PREGANZIOL (TV)  
**Paesaggio contemporaneo naturale e urbano**  
**workshop di calcografia**  
Accademia d'Arte di NAPOLI
- 2014 **Livio Ceschin - Declinazioni di paesaggio**  
Fondazione Benetton Studi e ricerche - TREVISO  
**Master of melancholy - Etchings by Livio Ceschin**  
Casa Museo Rembrandt - AMSTERDAM (NL)  
**Gloria dell'ombra - Livio Ceschin - Fabio Franzin**  
Galleria d'A. Talenti - PORTOBUFOLE'(TV)  
**Il segno e la poesia - Livio Ceschin**  
Luciano Cecchinel Museo Civico - PORDENONE  
**Livio Ceschin - Sguardi sul paesaggio, Incisioni**  
Centro Culturale Multimediale - ROVIGNO (HR)  
**Ateneum Art Museum - Collezione "Rolando Pieraccini"** In Deposito - Helsinki (FL) Livio Ceschin dona 30 opere.
- 2015 **Livio Ceschin - Poesia Ovunque**  
Fondazione G.B. Cima da Conegliano - CONEGLIANO (TV)  
**Sinabrychoff Art Museum in collaborazione con Ateneum Art Museum** - Mostra delle opere donate alla collezione "R. Pieraccini" da Ott 2015 a Febb 2016 - HELSINKI (FL)

## ELENCO DELLE COLLETTIVE

### 1993 Premio Estate Trivigiana - V° Edizione

Galleria La Roggia - TREVISO

### Artisti a Pordenone - I° Mostra Arte contemporanea

Quartiere Fiera - PORDENONE

### La Città ed il Fiore

Palazzo Piazzoni - VITTORIO V.TO (TV)

### Premio Cosmè Tura

Galleria Alba -FERRARA

### II Concorso Nazionale Natale Malinverni

S. ZENONE PO' (PV)

### Arte in Polesine - III° Concorso Nazionale d'Arte

Ass. Culturale Rovigo - ROVIGO

### Natale in Arte

Centro Culturale Ignazio Silone - S. LUCIA DI PIAVE (TV)

### XV Concorso D'Arte

Gruppo Culturale Selvana - TREVISO

### I Premio Europa Unita

Gavino Usai Editore - SASSARI

### II Premio Nazionale Grafica – CORDIGNANO (TV)

### II Biennale di Grafica

Città di Castelleone - CASTELLEONE (CR)

### 1994 Premio Arte '94

Giorgio Mondadori Editore -MILANO

### Arte Fiera Padova - Quartiere Fiera

Galleria Forni - PADOVA

### Premio Giovani Incisori Italiani

II° Edizione Ass. Incisori Liguri - GENOVA

### VII Triennale dell'Incisione

Palazzo della Permanente - MILANO

### I Edizione Repertorio degli Incisori Italiani

BAGNACAVALLO (RA)

### International Print Triennial

CRACOVIA - POLONIA

### Natale in Arte

Centro Culturale Ignazio Silone S. LUCIA DI P. (TV)

### 1995 Incisori in Pinacoteca

Gabinetto delle Stampe BAGNACAVALLO (RA)

### Arte Fiera Bologna

Quartiere Fiera - Galleria Forni - BOLOGNA

### III Concorso Nazionale Natale Malinverni

S. ZENONE PO' (PV)

### XXI International Biennal of Graphic Art

LUBIANA (SLO)

### Arte Fiera Padova

Quartiere Fiera - Galleria Forni – BOLOGNA

### 1996 X Concorso Nazionale - Premio Città di Casale

CASALE MONFERRATO (AL)

### Incidere sull'Ambiente

Comune di Sant'Agostino - FERRARA

### Arte Fiera Bologna - Quartiere Fiera

Galleria Forni - BOLOGNA

### Matera ed i suoi dintorni psicologici

Castello Sforzesco - MILANO

### Arte Fiera Padova - Quartiere Fiera

Galleria Forni - PADOVA

### 1997 International Triennal of Graphic

KHARKIV (UCRAINA)

### International Print Triennial

CRACOVIA (POLONIA)

### International Triennal of Graphics Art Bitola

BITOLA (MACEDONIA)

### Arte Fiera Bologna

Quartiere Fiera - Galleria Forni - BOLOGNA

### III Biennale per l'Incisione

Rotary Club – ACQUITERME/OVADA (AL)

### VIII Biennale Internationale de la Gravure

SARCELLES (FRANCIA)

### Livio Ceschin e Bruno Missieri Incisioni

Galleria Fogolino - TRENTO

### VIII Mostra Internazionale Ex Musicis

ORTONA (CH)

### Il Rassegna Nazionale dell'Acquaforte Figurativa

MODICA (RG)

### II Edizione Repertorio degli Incisori Italiani

BAGNACAVALLO (RA)

### Esposizione di Grafica

Atelier Le Mouvement des Feuilles

CHARTRETTES (FRANCIA)

### Mini Triennial Continentes

Art Gallery BWA - JELENIA GÓRA (POLONIA)

### 1998 I Biennale Internazionale Ex Libris - ALBENGA (SV)

### I Biennale di Grafica Città di Brescia - BRESCIA

Saga '98 (Fiac Edition) - Galleria del Leone - PARIGI

### Arte Fiera Padova

Quartiere Fiera Padova - Galleria Linati - PADOVA

### Contemporary Print Fair

Galleria del Leone - LONDRA

### International Triennial

Fair Centre - NORIMBERGA (D)

### 1999 Art on Paper Fair

Galleria del Leone - LONDRA

### Saga '99 (Fiac Edition)

Galleria del Leone - PARIGI

### IV Biennale per l'Incisione

Rotary Club - ACQUITERME/OVADA (AL)

### International Triennial '97

Museu de Arte Moderna RIO DE JANEIRO - BRASILE

### Salon des Artistes Naturalistes

Jardin des Plantes - PARIGI

### Nature e sculpture - Yoshii Gallery - PARIGI

### Aqua Fortis

Gabinetto Stampe Antiche - BAGNACAVALLO (RAVENNA)

### 2000 Art on Paper Fair - Galleria del Leone - LONDRA

### Works on paper - Galleria del Leone - NEW YORK

### International print triennial 2000

CRACOVIA (POLONIA)

### Aspetti dell'Incisione oggi in Italia 2000

VII° Edizione - GAIARINE (TREVISO)

### International Print Triennial 2000

NORIMBERGA (D)

### Premio Internazionale d'Arte Ermanno Casoli

SERRA S.QUIRICO (ANCONA)

### III Edizione Repertorio degli Incisori Italiani

BAGNACAVALLO (RAVENNA)

### Bei tempi per l'inchiostro

CASA MORETTI - CESENATICO (FORLI')

### Triennale Mondiale d'Estampes petit format

CHAMALIERES (FRANCIA)



#### **Tre critici per dodici artisti**

Galleria d'Arte Sidonia - PORTO S.ELPIDIO (AP)

#### **Arte Fiera Padova 2000**

Quartiere Fiera - Galleria S.Stefano - PADOVA

#### **Immagina - Quartiere Fiera - REGGIO EMILIA**

#### **Omaggio a Piranesi**

Centro Artistico Culturale Piranesi

MOGLIANO V.TO (TREVISO)

#### **L'orto tipografico: quaranta plaquettes + 4**

Palazzo Soriani - MILANO

#### **Arte per il Giubileo 2000**

Concorso artistico - LODI (LO)

#### **2001 Incisioni originali**

Galleria d'Arte Scrimin - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

#### **Summer Exhibition 200**

Royal Academy of Art - LONDRA

#### **Oltreconfini - Internazionale Incisori Contemporanei**

Rotary Club - CITTADELLA (PADOVA)

#### **V Biennale Europea per l'incisione 2001**

ACQUI TERME (ALESSANDRIA)

**Art on Paper Fair** - Galleria del Leone - LONDRA

**Works on Paper** - Galleria del Leone - NEW YORK

**Salon de Mars** - Galleria del Leone - GINEVRA

#### **II Rassegna Internazionale dell'Incisione di Piccolo**

**Formato** - A.D.A.F.A. - CREMONA

#### **Rassegna Nazionale dell'Incisione**

Museo della Grafica - OSTIGLIA (MANTOVA)

#### **Immagina - Quartiere Fiera - REGGIO EMILIA**

#### **Livio Ceschin e Franco Fiatane**

Galleria Bottega del quadro - FELTRE (BELLUNO)

#### **2002 St'Art Strasburgo**

Galleria del Leone - STRASBURGO

#### **Art on Paper Fair** - Galleria del Leone - LONDRA

**Salon de l'estampe** - Galleria del Leone - PARIGI

**Art Paris** - Galleria del Leone - PARIGI

Finchè c'è carta Ass. Biblioteca Salita dei Frati  
LUGANO (HC)

#### **III Edizione Premio Leonardo Sciascia**

#### **Esposizione itinerante - Luoghi della memoria**

Lynn Peri e Company - CALIFORNIA

#### **Biennale dell'incisione Contemporanea Italia/**

**Austria** MIRANO (VENEZIA)

#### **VII Biennale Internazionale di Grafica Caixanova**

OURENSE (SP)

#### **2003 National Print Exhibition 2003**

MALL Gallery – LONDRA

#### **Mostra Internazionale di EX LIBRIS**

BRUNICO (BOLZANO)

#### **I percorsi del segno - Collettiva - PADOVA**

#### **65 artisti in ricordo di Carlo Linati**

Galleria Bellinzona - MILANO

#### **La luce del silenzio - Galleria Bocca - MILANO**

#### **VI Biennale Europea per l'incisione**

ACQUI TERME (ALESSANDRIA)

**Forme** - Galleria Scriba - KNOKKE (B)

#### **Nel segno del silenzio**

Galleria Lo Scettro - CORREGGIO (REGGIO E.)

**Eurografik** - KYIV (UCRAINA)

#### **2004 The London original print fair**

Galleria Falteri-FIRENZE

#### **VIII Biennale Internazionale di Grafica Caixanova**

OURENSE (SP)

#### **The 13th Seoul\_Space International Print Biennial**

COREA

#### **IV Edizione Repertorio degli Incisori Italiani**

BAGNACAVALLO (RAVENNA)

#### **Immagina - Quartiere Fiera - REGGIO EMILIA**

#### **III Biennale dell'incisione contemporanea**

CAMPOBASSO

#### **Artisti insieme per un museo**

Galleria Il Quadrato – CHIERI

#### **2005 The London Original Print Fair**

Galleria Falteri - LONDRA

#### **Concorso Internazionale Ex Libris**

Tipoteca Italiana - CORNUDA (TREVISO)

**Vernice** - Arte Fiera - FORLI'

#### **VII Biennale di Grafica ed Ex Libris**

CASALE MONFERRATO (ALESSANDRIA)

#### **VIII Biennale di grafica**

CASTELLEONE (CREMONA)

#### **Premio Santa Croce**

SANTA CROCE SULL'ARNO (PISA)

#### **XIX Mostra Naz. Di Grafica Maestri Contemporanei**

NORCIA (PERUGIA)

#### **Arte in Fiera - LONGARONE (BELLUNO)**

#### **2006 IX Biennale Internazionale di Grafica Caixanova**

2006 - OURENSE (SP)

#### **Il vino inciso - Villa Medici**

CUSTOZZA DI SOMMACAMPAGNA (VERONA)

#### **Concorso Internazionale Ex Libris**

Tipoteca Italiana - CORNUDA (TREVISO)

#### **Il Rassegna di incisori italiani**

Villa Priuli - CASTELLO DI GODEGO (TREVISO)

#### **Il mistero delle cose: l'oggetto e le la sua anima da**

Durer a Ferroni - BAGNACAVALLO (RAVENNA)

#### **Labirinto: mito, edificio, danza**

SANT'AGOSTINO (FERRARA)

#### **Gravure passion** - Fondation taylor - PARIGI

#### **Omaggio a Mantegna** - Villa Contarini

PIAZZOLA SUL BRENTA (PADOVA)

#### **Omaggio a Mantegna**

Palazzo Bonoris - MANTOVA

#### **Carte d'autore su versi di Andrea Zanzotto**

Fondazione Querini Stampalia - VENEZIA

#### **IV Biennale of Small Scale Art** - ÖREBO – SVEZIA

#### **2007 13x17 – 52^ Biennale di Venezia, Studio Berengo**

MURANO (VENEZIA)

#### **Proximitè et Horizons**

#### **Biennale de l'estampe** - Ville de Saint-Maur (F)

#### **Arte è passione: da Funi a Capogrossi** - LODI (MI)

#### **Il segno: la grafica come arte**

Villa Trecchi - MALEO (MILANO)

#### **2008 Incisioni Italiane**

Ass. Culturale Stanislao Dassy - SASSARI

#### **Biennale dell'incisione contemporanea**

Palazzo Sturm - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

- V Edizione Repertorio degli Incisori Italiani**  
BAGNACAVALLO (RAVENNA)
- Salon International de l'Estampe**  
Galleria del Leone - Gran Palais - PARIGI
- X Biennale Internazionale di Grafica Caixanova**  
OURENSE (SP)
- Premio Leonardo Sciascia - VI Edizione**  
RACALMUTO (AGRIGENTO)
- Spazialismo Liquido**  
Galleria d'Arte In Paradiso - VENEZIA
- V Biennale dell'incisione contemporanea**  
CAMPOBASSO
- 2009 **Graveure Passion** - Fondazione Taylor - PARIGI
- IV Biennale Naz. Di Incisione "Giuseppe Polanschi"**  
CAVAION VERONESE (VERONA)
- Livio Ceschin et Toni Pecoraro**  
Gravures et dessins - Galleria M. Broutta - PARIGI
- La graveure et les arbres**  
Galleria M. Broutta - PARIGI
- Salon International de l'Estampe**  
Grand Palais - PARIGI
- IV Rassegna d'Arte Sacra**  
Galleria Luigi Sturzo - MESTRE (VENEZIA)
- Artverona**  
Stamperia ed edizioni d'arte Albicocco - VERONA
- Libri in cantina - VII Mostra Nazionale della piccola e media editoria** - SUSEGANA (TREVISO)
- IV Rassegna d'arte sacra**  
Galleria Luigi Sturzo - MESTRE (VENEZIA)
- 2010 **XI Bienal Internacional de Grabado**  
Caixanova - OURENSE (SP)
- Watercolours** - Works Paper Art Fair  
Science Museum - LONDRA
- The 14th International Print Exhibition**  
Museum of Fine Arts - TAIWAN
- VI International Triennial of Graphic Art**  
SOFIA (BULGARIA)
- V Bienal Internacional de Gravura do Douro**  
ALIJO - PORTUGAL
- Watercolours - Works on paper art fair**  
Science Museum London - LONDON
- Estamp'art 77 - Rencontres Internationales d'Estampe Contemporaine** - SOUPPES-SUR-LOING (F)
- 2011 **Antico e moderno - Un ponte tra paesaggio e corpo**  
Galleria Fondantico - BOLOGNA
- 54<sup>a</sup> Biennale Internazionale d'arte di Venezia**  
Padiglione Italia - Palazzo Venezia - ROMA
- XVI International Print Biennial Varna 2011**  
VARNA (BULGARIA)
- "Carte d'arte" XII Edizione** - LODI (MILANO)
- "Segni di autore" Premio Acqui 1993-2011**  
Fundacion C.I.E.C. - BETANZOS - ( SPAGNA )
- "Segni di autore" Premio Acqui 1993-2011**  
Brita Prinz Arte - MADRID - (SPAGNA)
- 2012 **" Segni di autore" Premio Acqui 1993-2011**  
Kunst in Het Geuzenhuis - GENT - ( BELGIO )
- "Segni di autore" Premio Acqui 1993-2011**  
Palazzo Robellini - ACQUI TERME (AL)
- "Segni di autore" Premio Acqui 1993-2011**  
Cultuur Centrum ACCL vzw - LEPEL - (BELGIO)

**"Lo spirito della natura e le inquietudini umane" L. Ceschin e A. Palma** - C. La Medusa - ESTE (PD)

**Collettiva di quattro incisori al Museo Funabashi** - TOKYO (GIAPPONE)

**VII Biennale dell'incisione contemporanea**  
CAMPOBASSO

- 2013 **"Mistirùs. I libri d'arte della stamperia Federico Santini"** - Museo Etnografico del Friuli - UDINE
- "I sogni che volano - L'inchiostro nel segno"**  
Stamp. Albicocco, Villa Manin - PASSARIANO (UDINE)
- "Stamperia calcografica Venezia, una storia!"**  
C. C. La Medusa -ESTE (PADOVA)
- VI Edizione Repertorio degli Incisori Italiani**  
BAGNACAVALLO (RAVENNA)
- Donazioni 2011-2013**  
Fond.Oderzo cultura, Palazzo Foscolo - ODERZO (TREVISO)

- 2014 **XXII Mostra Nazionale di Grafica**  
Complesso monumentale di San Francesco  
NORCIA (PERUGIA)
- II Biennale dell'incisione italiana "Carmelo Floris"**  
Casa Museo Floris - OLZAI (NUORO)





Delegazione di  
Pordenone



**ENERGYCA**

GALLERIA SAN GIORGIO  
Via Mazzini 57 - Pordenone  
Tel. 0434/26016 - Fax 26107





A cura della Fondazione G.B. Cima da Conegliano

